Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Anno XXXVIII — QUARTA EDIZIONE — Domenica 29 Agosto 1920 — ROMA — Domenica 29 Agosto 1920 — QUARTA EDIZIONE — Num. 208

Colpo di scena in Tripolitania: la morte in campo di Ramadan Sceteui

La menzogna dei "mandati„ in Oriente

Perchè il Re Feysal è venuto in Europa

DAMASCO, agosto.

L'eco degli avvenimenti di Damasco sarà già certamente giunto in Europa, potrebbe quindi sembrare inutile ogni ulteriore esposizione dei fatti. Ma poichè, spesso la verità viene alterata attraverso le molteplici narrazioni giornalistiche e non sempre in buona fede, mi permetto di esporre i fatti tali quali ebbero luogo, avendo potuto attingerli a fonte sicura.

Allorchè il famoso congresso di S. Remo affidò alla Francia il mandato sulla Siria, la popolazione si divise nettamente in due partiti: l'elemento cristiano cattolico, francofilo ad oltranza, prese nettamente posizione contro il Governo di Feysal, come il Patriarca stesso tenne a dichiararlo ripetutamente; l'elemento mussulmano, a cui questa volta si unirono i greci scismatici, al contrario rigettò ogni mandato e si dichiarò pronto a combattere per impedire l'ingerenza francese in Siria e per consolidare il Governo Sceriffiano.

Così si andò avanti per alcuni mesi, senza che si manifestasse il minimo indizio di tale mandato tanto che alcuni dubitavano se la Francia si decidesse o no ad esercitarlo. Si pervenne così fino alla metà di luglio, quando delle voci più o meno insistenti correvano che la Francia era in procinto di lanciare un « ultimatum » se il Governo arabo si ostinasse ancora a non accettare il mandato sancito a S. Remo. E difatti il generale Gourand il 14 luglio faceva pervenire al Re Feysal il previsto « ultimatum » che doveva scadere alla mezzanotte del 19, ma che fu poi prolungato, fino alla mezzanotte del 20. Lo « ultimatum » comprendeva i seguenti articoli:

1. Abolizione della coscrizione militare.
2. Smobilitazione delle truppe.
3. Occupazione militare di Aleppo.
4. Libera circolazione della moneta cartacea emessa dalla Banca di Siria, che doveva addivenire moneta ufficiale della zona Est.

Antonio Biondini

Il conflitto di Beni Ulid fra Orfella e Misurata

Ramadan ucciso - Le sue forze sbaragliate

TRIPOLI, 28. — (Ritardato).

Un avvenimento di grandissima importanza, e tale da potere profondamente modificare la situazione tripolitana ha avuto luogo: e soltanto ora mi è possibile trasmetterven le prime notizie.

Si ha notizia soltanto ora del fatto d'armi che è finito con la sconfitta degli assalitori il cui capo, Ramadan-es-Sceteui, è rimasto ucciso.

Eccone i primi particolari:

All'alba del 24 corr., il capo della regione di Misurata Ramadan-es-Sceteui, partito con ingenti forze da Nimun, attaccò di sorpresa Beni-Ulid, capoluogo della regione degli Orfella, riuscendo ad impossessarsene. Per quanto assaliti di sorpresa e con un forte contingente di uomini, gli Orfella non si lasciarono sconfiggere.

Riavutisi infatti dalla sorpresa dell'attacco improvviso essi contrattaccarono subito e con molta vigoria. Il combattimento, vivacissimo, continuò per tutta la giornata del 24 e non ebbe termine che all'alba del 25. Alla fine gli Orfella ripresero Beni-Ulid, sconfiggendo pienamente le forze di Ramadan-es-Sceteui, il quale vi rimase ucciso.

I suoi uomini che erano duemila furono sbaragliati ed in gran parte fatti prigionieri, e il rimanente uccisi e dispersi.

Gli Orfella presero al nemico cinque cannoni, cinque mitragliatrici, tutte le munizioni, cammelli e cavalli.

Sembra che la disgraziata spedizione, in cui Ramadan ha trovato la morte, abbia avuto fra i suoi motivi la mancanza di acqua, tanto che, durante la marcia forzata da Maad Nimun a Beni Ulid, circa trecento arabi morirono per via.

... li escludevano ogni singola prevalenza ed egemonia, e chiamavano tutti egualmente all'amministrazione del paese sotto l'imperio della legge comune.

Per questo dicevamo che molti saranno tentati di salutare l'avvenimento odierno come il principio della risoluzione della intricata e grave situazione tripolitania, per la scomparsa improvvisa di colui che sembrava esserne il fulcro perturbatore.

Ma noi che sappiamo come, malgrado la realtà di quanto abbiamo detto, non tutti gli errori stessero da una parte, e troppe volte l'azione dei nostri Governi si sia prestata ad aggravare e complicare una situazione già di per sè tanto grave, noi che sappiamo come non tutto si potesse ridurre laggiù a un conflitto di ambizioni e di uomini, che scompaiono, ma molto era ed è una situazione di cose e di idee, che permangono; noi aspettiamo a trarre un qualsiasi respiro di sollievo. E preferiamo una prudente attesa, durante la quale aspettiamo di interrogare i fatti che seguiranno e le situazioni che si delineeranno, dopo la scomparsa del facinoroso capo misuratino. Qualsiasi precipitata decisione potrebbe secondo noi essere fonte di pericoli e di nuovi guai, dei quali la Tripolitania non ha davvero bisogno. E', certo, da attendersi che l'avvenimento, sia per la scomparsa e — speriamo — risoluzione del conflitto, finora latente, che ha portato con sè, sia per la scomparsa del principale agitatore, possa esercitare una grande influenza, forse radicalmente e profondamente modificatrice e acceleratrice degli avvenimenti, nel senso di aprire e facilitare al Governo la via verso la definitiva pacificazione ...

Simpatia dell'Egitto per l'Italia

Estremi federalisti a danno di Vienna

VIENNA, 28.

I lavori di Lloyd George ed i prossimi convegni

LUCERNA, 28.

Un incontro Lloyd George - Motta

BASILEA, 28.

Le agitazioni irlandesi

LONDRA, 28.

Una lettera del vescovo di Cork

LONDRA, 28.

Una inchiesta interalleata sul conflitto serbo-albanese

WASHINGTON, 27.

Battaglioni jugoslavi ad Antivari

Il plebiscito nella Carinzia

Una città saccheggiata

LONDRA, 28.

Il Consiglio dei Ministri

Stamane alle 10 si è di nuovo riunito il Consiglio dei ministri per esaminare l'ordine del giorno. Presiedeva l'on. Giolitti, erano presenti tutti i ministri, il sottosegretario alla Presidenza on. Porzio ed il commissario ai Consumi on. Soleri.

Il ministro delle Colonie on. Rossi ha dato comunicazione d'un avvenimento libico di notevole importanza e cioè l'assalto di Ramadan Sceteui contro Beni-Ulid. Nel combattimento è rimasto ucciso lo stesso Ramadan.

Il Ministro, comunicando l'importante episodio, poichè gli assalitori sconfitti erano particolarmente ostili all'Italia, ha illustrato la situazione libica e gli intendimenti del nuovo governatore comm. Mercatelli che già si è messo all'opera e con fondata speranza di buoni risultati. La discussione coloniale è durata oltre mezz'ora e ha dato modo ai ministri di rendersi conto esatto della situazione, fissando le direttive che dovranno regolare l'azione del Governo.

Esaurita la discussione intorno alla Libia, il Consiglio ha ripreso l'esame di una serie di questioni alcune delle quali di particolare importanza ed altre di ordinaria amministrazione. Infatti il Consiglio si è accinto stamane all'esame del problema del pane; ed in base ai dati forniti dal Commissario ai consumi on. Soleri ha iniziato la discussione del grave argomento che richiede un lungo e profondo studio. A questo scopo il Consiglio ha proceduto alla nomina d'un Comitato costituito dai ministri del Tesoro, delle Finanze, dell'Industria, dell'Agricoltura, del Lavoro, e del Commissario dei Consumi. Questo Comitato è appunto incaricato di studiare ampiamente il problema e di sottoporre quindi al Consiglio dei Ministri le proposte che crederà opportune di fare. Il Comitato comincerà quanto prima i suoi lavori che riguardando un provvedimento singolarmente delicato e grave richiederanno qualche tempo, ma non più di qualche settimana.

Il ministro del Lavoro on. Labriola ha quindi informato il Consiglio dell'agitazione ...

I colloqui del pomeriggio

Il senatore Garroni ambasciatore a Costantinopoli

Secondo tentativo di suicidio di Roberto Ardigò

MANTOVA, 28.

I TEATRI

LE NOVITA' AL «QUIRINO»

"Più in alto,, di P. Teglio

Il pubblico numerosissimo e attento che gremiva ieri sera il «Quirino» ha decretato un pieno ed incontrastato successo alla nuova commedia di P. Teglio, *Più in alto*, e si capisce che un intreccio non privo di imprevisto e di drammaticità, ma semplice e chiaro in tutti i suoi elementi, dei personaggi dotati di rilevanti caratteri e agitati da vere passioni, ma mondi di quella complicata e morbida psicologia che caratterizza troppi falsi eroi del nostro novissimo teatro di prosa, abbiano facilmente riscossi gli applausi degli spettatori romani, al cui giudizio si presentavano per la prima volta.

Siamo in un *hangar* di aeroplani, alla vigilia della prova suprema che deve decidere degli studi, delle fatiche, delle speranze dell'ingegnere Renzo Orlandi, inventore di un nuovo tipo di velivolo, la cui assoluta stabilità nell'aria dovrebbe essere assicurata da uno speciale congegno di aliche e di leve. L'ing. Orlandi ha già tentato un volo con la sua macchina. Ma un improvviso smarrimento dei sensi, forse dovuto alla troppo forte emozione, ha provocato una brusca discesa, suscitando nei maligni i primi giudizi sfavorevoli e in Renzo Orlandi un tormentoso dubbio circa la bontà della propria scoperta.

Quando si alza la tela, si attende appunto un pilota che prenda il posto di Renzo nella carlinga del nuovo apparecchio e compia con maggiore freddezza la prova necessaria. Accanto a Renzo vive sua moglie, Claudia, la quale partecipa con tutto l'animo suo alle ansie del marito. Ella stessa gli ha suggerito di affidare ad altre mani, più sicure, più provate, le sorti della macchina alla quale è legata la loro felicità, tutto il loro avvenire. Ma quando il pilota, un giovane ufficiale, si presenta per assolvere il suo arduo compito, vediamo d'un tratto Claudia impallidire e tremare, e ribellarsi con un grido angoscioso al caso che vuole che sia proprio il tenente Sergio a correre un pericolo forse mortale.

Claudia è ancora giovane. Il primo nostro pensiero è che il tenente Sergio sia il suo amante, e questo è anche il primo pensiero che assale Renzo quando, al secondo atto, Claudia, per impedire che il giovine si cimenti in un volo che potrebbe costargli la vita, si decide a fare a suo marito una penosa confessione. Ma quel ragazzo di vent'anni non è l'amante di Claudia. E' suo figlio. E' il frutto di un errore giovanile che ella ha tenuto fino allora nascosto. La inattesa rivelazione turba tuttavia profondamente Renzo, come se si trattasse di una colpa recente. Egli non ha pietà dello strazio materno di Claudia, non intende rinunciare a servirsi del caso che dopo tanti anni gli offre l'occasione di vendicarsi del disonore patito e per così lungo tempo ignorato, ed esige che Claudia soffochi la propria angoscia e lasci che il destino del figlio nato dal suo peccato si compia.

Ma la notte porta consiglio e la meditazione placa le tumultuose passioni. La mattina dopo, quando già tutto è pronto per l'esperimento decisivo, Renzo ha mutato il suo crudele proponimento. Egli non abuserà del caso. Egli sente che qualora la prova riuscisse vittoriosa non potrebbe sottrarsi al dovere della gratitudine verso colui che tanto lo avrebbe aiutato a vincere. Ma mentre il cuore di Claudia gioisce di questa improvvisa risoluzione, il tenente Sergio la rifiuta. E' troppo tardi per rinunciare al volo da lui tanto atteso. Ne va della sua fama di pilota, della sua onorabilità di soldato. E d'altra parte tutto il suo essere si ribella a questa idea, che egli cioè non possa, per un errore di cui non ha colpa, compiere un atto glorioso che non sarebbe vietato a nessun altro. Per essere degno di sua madre, egli vuole che l'incarico affidatogli non gli sia ora tolto; per avere il diritto di portarla via con sè. Ed un intimo presentimento gli dice che da questo suo atto possa nascere del bene per tutti. E Sergio parte. Mentre Claudia e Renzo seguono ansiosi il volo, c'è un momento supremamente angoscioso, in cui sembra che l'apparecchio debba precipitare. Ma alfine la prova riesce felicemente. La madre riabbraccia il figlio con tutto lo slancio di un cuore che ha fortemente disperato della fortuna. Ma ora, che fare? Come comportarsi di fronte a Renzo? Saprà egli perdonare? Claudia decide di fuggire con il figlio che la morte ha risparmiato. Ma Renzo le mostra l'assurdità di questo disegno. Egli non sente più alcun rancore verso di lei. Ed anche Sergio comprende che sua madre deve rimanere accanto al compagno di tutta la sua vita. Egli stesso congiunge le loro mani in una stretta di completa riconciliazione, e si allontana per non turbare la loro recuperata felicità.

La cronaca segnala una chiamata al primo atto, cinque al secondo, di cui tre all'autore, e tre al terzo. Gli interpreti hanno avuto la loro parte di merito nel successo, e specialmente il Giorda che seppe contenere in una linea di grande sobrietà la figura di Renzo e la Celli che nella parte di Claudia trovò accenti di profonda e vera commozione dando particolare rilievo alle drammatiche scene del secondo e del terzo atto.

Più in alto si replica da questa sera.

m. c.

La Compagnia "Città di Milano,, al "Quirino,,

Dopo un lungo periodo di prosa, durante il quale sono passate al *Quirino* le migliori Compagnie drammatiche esistenti in Italia, ecco un gaio intermezzo musicale, torna tra noi desideratissima la più completa ed elegante fra le Compagnie d'operette: la Città di Milano, straordinariamente arricchita nell'elemento artistico, nel repertorio, nei costumi, nell'allestimento scenico.

Dei molti e valentissimi elementi che costituiscono questa Compagnia, l'astro maggiore è Florica Cristoforeanu, la *soubrette* mirabile che non ha rivali oggidì per la bellezza della voce, la grazia, il fascino, la vivacità della recitazione, la eleganza squisita dell'abbigliamento. Le sue nozze con un ricchissimo industriale torinese, non hanno fortunatamente sottratto dalla scena questa incomparabile artista rumena, che continua a suscitare dovunque i più schietti entusiasmi.

Accanto alla eletta cantatrice figurano l'attore comico più apprezzato oggidì nell'ambiente operettistico: Riccardo Massucci che gode presso il nostro pubblico così schiette e meritate simpatie, la Sanmarco, la Ofelia Maironi, l'Alfonsina Rolando, la Reis, i due nuovi e valorosi tenori Spartaco Mora e Ferrarini Luigi, Dante Maironi, Mazzoni, Marrone. Concertatore e direttore d'orchestra il maestro cav. Costantino Lombardo.

Durante la stagione che si prolungherà fino a dicembre, verranno eseguite parecchie novità: tra cui *La casa delle tre ragazze*, operetta in tre atti di Vilner e Reichard, musica di Franz Schubert, il maggiore successo del giorno. *Il Negligé A-S-G.*, musica del maestro Costantino Lombardo, e molto probabilmente la nuovissima operetta del maestro Franz Lehar *Mazurka azzurra*, che costituirà il più grande avvenimento d'arte della stagione.

Tra le riprese figurano il *Sì* di Mascagni e la *Principessa della Czarda*, nuova per le scene del «Quirino» e in una edizione che supera di gran lunga ogni precedente confronto.

Ed è con questa operetta che la sera di mercoledì 1.o settembre la «Città di Milano» inizierà al «Quirino» le sue recite.

"Cavalleria,, e "Pagliacci,, al Morgana

Il favore del gran pubblico verso la *Cavalleria* e i *Pagliacci* si mantiene incredibilmente vivo. Sebbene le due opere, congiunte... per l'eternità, vengano allestite con una frequenza sbalorditiva, c'è sempre una coorte popolare disposta a recarsi con esultanza ad assistere alle smanie di Santuzza e alle violenze del pagliaccio accoltellatore. Così, iersera, il teatro Morgana, per la rappresentazione delle opere suddette, rigurgitava di pubblico. L'eccellente esito degli spettacoli lirici precedentemente allestiti dagli impresari della brillante stagione, aveva raddoppiata la naturale attesa dei fedeli ammiratori di Mascagni e Leoncavallo. L'aspettativa grande fu in buona parte appagata. Salvo qualche lieve incertezza qua e là, lo spettacolo filò egregiamente, sì da meritare applausi ripetuti e spesso clamorosi.

Nella *Cavalleria*, accanto alla signorina Lina Morrolo, cantatrice animosa, valente ed esperta, fece ottima figura il giovane tenore Nonò Graziano, che possiede ottimi mezzi vocali ed interpreta la sua parte con piena espressività. Il baritono Zagaroli seppe caratterizzare con arte indiscutibile la figura di «Alfio» e le parti minori apparvero encomiabili.

Dal direttore d'orchestra maestro Consorti si richiese la replica del celeberrimo *intermezzo*, interpretato con finezza.

Nei *Pagliacci*, il tenore De Grandi si guadagnò una imponente ovazione al finale del primo atto. L'*arioso* popolarissimo venne bissato. Gli spettatori furono poi unanimi nel lodare l'intelligenza e la bravura del baritono Scifoni, che impersonava «Tonio». Per merito di questo cantante pregevolissimo, il *prologo* ottenne un trionfo.

Dalla signorina Miriam Perena, che è indubbiamente una artista distinta, speravamo di più. La parte di «Nedda», forse, non le si conviene: ad ogni modo ella potrà rendere con maggior calore comunicativo le melodie leoncavalliane, nelle successive repliche di questi *Pagliacci*.

Nello insieme, lo spettacolo è stato giudicato difettoso e stasera esso verrà ripetuto a richiesta veramente generale.

Alla Pariola

l'audizione delle nuove canzoni di Piedigrotta richiama un pubblico veramente elegante.

Ottimi la *Derly, Mignonette, La Puma, Belmonte, Vargas, Jack et sa Dame, Trio Preziotti, The Crodaros* ed il *Quartetto Arizona*.

APOLLO

Spettacolo variatissimo con la stella dicitrice *Lea Domar*, gli eleganti danzatori *Todo e Fernandez, Jean et Flammette*, i ginnasti *Trio Thomas*, gli equilibristi *Anastasini*, il caricaturista *York*, ecc. — Prossimamente *Lucy Darmond*, la grande interprete della canzone nella interpretazione delle ultime novità di Piedigrotta.

SPETTACOLI del 28 Agosto 1920

TEATRO MANZONI
Comp. dialett. veneziana A. MICHELUZZI
SABATO, 28 — Ore 21.30: LA CASA NOVA — Commedia in 3 atti di C. Goldoni.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. FERRERO-CELLI-PAOLI
SABATO, 28 — Ore 21.30, Replica della nuova commedia di P. Teglio: PIU' IN ALTO.
DOMENICA, 29, due spettacoli; Ore 17: DIONISIA — Ore 21: PIU' IN ALTO.

ADRIANO — Ore 21.30: *Miss Demonietto*.
ELISEO — Ore 21.30: *Madama di Tebe*.
METASTASIO — Ore 21.30: *Addio giovinezza*.
MORGANA — Ore 21.30: *Cavalleria e Pagliacci*.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo variato*
LA PARIOLA — Ore 21.30: *Spettacolo di prim'ordine Cinema-Varietà*.

GLI SPORTS

Le Olimpiadi di Anversa

Le lame d'Italia "for ever,,

ANVERSA, 28.

L'Italia continua a mietere allori in questa VII Olimpiade a cui ha inviato il fiore dei suoi campioni e dei suoi atleti.

Ieri a Fieralies nell'ultima gara olimpica individuale di scherma erano alle prese dodici tiratori classificati per la finale. Nessun francese era riuscito a vincere nelle eliminatorie; ma i nostri quattro rappresentanti, Nedo Nadi, Aldo Nadi, Oreste Puliti e Baldo Baldi vi erano ammessi facilmente. La gara è stata sospesa ieri alle 20 per l'oscurità e rinviata a stamane, ma l'invincibile Nedo Nadi aveva già disputato tutti gli incontri ed aveva quindi finito. Egli è il sicuro trionfatore, avendo battuto con indiscutibile superiorità tutti gli undici campioni che gli erano stati opposti. Il non meno valente fratello, Aldo, deve incontrarsi ancora con due avversari, ma si prevede che il secondo posto non potrà sfuggirgli avendo già otto vittorie al suo attivo. Per i rimanenti posti d'onore rimangono in lista i due belgi Wanderwelde e Dejonge oltre il nostro eccellente Puliti.

La lama italiana, capitanata da Nedo Nadi, il campionissimo che tutte le Nazioni ci invidiano, riportando dopo quindici giorni di continuati assalti cinque vittorie olimpioniche sulle mirabili squadre e sugli scelti tiratori di ogni nazione, ha conseguito un trionfo senza precedenti che desterà un'eco profondo nei circoli sportivi del mondo intero.

Mentre le gare ginnastiche sono finite allo Stadio, continuano quelle di nuoto allo stadio nautico. Nelle gare di Water Polo la squadra inglese ha vinto quella belga con 3 a 2.

Le prime gare di canottaggio

BRUXELLES, 28.

Sono incominciate ieri le eliminatorie delle prove di canottaggio. Ecco i primi risultati:

Eliminatorie double-scull, 1.a serie: 1. Italia (Dones-Annoni) in 7' 25'' 3/5; 2. 3. Haller (Belgio).

Eliminatorie due di punta, 1.a serie: 1. Italia (Olgeni e Scatterin) in 7' 25'' 3/5; 2. Belgio in 7' 34'' 4/5.

L'Italia resta così eliminata nello *skiff* — dove pure aveva tante speranze con Castelli — e si qualifica per la finale nel *double-scull*. Manca il risultato delle eliminatorie del *due di punta*, dove l'Italia è rappresentata da Olgeni-Scatterin.

La 31.a regata internazionale di Trieste

TRIESTE, 28. — Domenica 5 settembre avranno luogo lungo la Riviera di Barlola le gare costituenti la 31.a regata internazionale e quella per il Campionato dell'Adriatico. Ricchissimi premi sono stabiliti per i vincitori delle importanti corse, che si svolgeranno in linea retta su di un percorso di 1500 metri.

CRONACA DI ROMA

VERSO LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Una questione inesistente

Riceviamo:

Giornali, associazioni, cittadini si agitano qui in Roma per le elezioni comunali e provinciali che dicono prossime, imminenti, ma nessuno — che io sappia — si è ancor posto il quesito della possibilità che tali elezioni non si abbiano a fare.

Ora per me questo non è possibilità ma certezza, almeno allo stato attuale delle cose.

Basta ricordare il decreto legge Nitti del 6 aprile, ove è detto che «fino a nuova disposizione non si procederà alle elezioni provinciali, ed a quelle comunali nei comuni capoluogo di provincia o superiori ai 30 mila abitanti, ed aver insieme presente che la Camera nella tornata dell'8 corrente, non ebbe menomamente ad abrogare tale decreto legge ma solo a votare la sospensiva della discussione sul progetto di riforma elettorale, perchè se ne debba legalmente ed inoppugnabilmente dedurre che il decreto Nitti è pur sempre in vigore e che di elezioni qui a Roma, come per gli altri così previsti da tale decreto, non si possa ancora parlare.

A meno che l'on. Giolitti voglia forzare la legge e provocare senz'altro con nuovo decreto legge la revoca del decreto Nitti: ma l'un passo sarebbe troppo pericoloso, direi anzi un po' troppo bolscevico, a non so se all'altro che contrasterebbe troppo con la proclamata neutralità del Governo, si adatterebbero i suoi colleghi di gabinetto del P.P.I. che già una volta ebbero a mordere il freno costretti ad astenersi, su sua proposta ed appunto in omaggio alla proclamata neutralità, dal voto sulla sospensiva della discussione del progetto di riforma elettorale e stavolta si squalificherebbero proprio, e con essi Giolitti, se aderissero alla abrogazione del decreto legge Nitti che, quanto meno, era un avviamento alla discussione della proposta stessa.

Prego di pubblicare anche perchè sia fornito un nuovo elemento di discussione e mi professo

devmo ex deputato *Bovetti*.

Già da parecchi giorni circolava, negli ambienti del P. P. I. la notizia che la tendenza la quale vuole ad ogni costo l'intransigenza nelle elezioni amministrative si preparava a dare una grossa battaglia che avrebbe addirittura... mandato a monte le elezioni. La bombetta è scoppiata con questa lettera dell'on. Bovetti, ex deputato cattolico del collegio di Ceva. La direttiva è chiara. Un decreto Nitti stabilisce che nei comuni ecc., non si debbano, fino a nuova disposizione convocare i collegi elettorali. La Camera ha votato la sospensiva sulla questione della proporzionale amministrativa, quindi è in vigore il decreto Nitti, — essi sostengono — che deve essere ancora annullato da un decreto Giolitti: quindi imposizione del vecchio sistema, quindi compromissione dei Ministri cattolici del Gabinetto Giolitti, ai quali il Partito imporrà l' aut aut: o rifiutare il consenso al decreto, o uscire dal Gabinetto. E di conseguenza crisi, riconvocazione della Camera, voto sulla proporzionale amministrativa, caposaldo del P.P.I.; trionfo del P. P. I., ecc., ecc.

Noi non sappiamo certamente le intenzioni del Governo, ed il suo pensiero sul decreto Nitti, nè siamo tanto competenti in materia da poter dare su due piedi una evasione alla pratica dell'on. Bovetti, nè, d'altra parte, era facile, con quel po' po' di roba in cui sono occupate a Palazzo Viminale le persone capaci di illuminarci, che venisse immediatamente data una risposta decisiva.

Ma il buon senso ci dice che l'ordine del giorno col quale la Camera approvò la sospensiva sulla proporzionale amministrativa, annullava senz'altro le precedenti disposizioni in materia di riforme e di sospensive, e indica senza sottintesi, dopo le lunghe discussioni che negli Uffici e nell'Aula si erano fatte, che le elezioni dovevano farsi col vecchio sistema.

I Ministri di parte popolare hanno già sorpassato la situazione in cui oggi vorrebbe metterli la tendenza che l'on. Bovetti, per la circostanza impersona: poichè fin dall'epoca della discussione e del voto sulla sospensiva, avevano ricevuto, su per giù, l'aut, aut che oggi si vorrebbe — con un cavillo curialesco — rinnovare: essi votarono la sospensiva, cioè le elezioni col vecchio sistema. E qualunque loro nuovo atteggiamento in materia, non potrebbe loro creare che una situazione in contrasto con le decisioni adottate.

Ma tutte queste sono quisquilie. Basta leggere ciò che l'on. Giolitti precisò bene alla Camera, prima del voto, per comprendere tutta la inutilità di discutere sull'argomento. Ecco il resoconto della Camera:

L'on. Giolitti premette, rispondendo ad un rilievo dell'on. Amendola, che il Governo si trova di fronte a tre disegni di legge ai quali non ha in guisa alcuna partecipato. Perciò, sul merito della proposta, il Governo si limita a riconoscere i vantaggi del sistema proporzionale. Quanto alla sospensiva, dichiara che il governo se ne rimette e si astiene dal voto. Solo ricorda che come già ha avvertito ieri, qualora si voti la sospensiva il Governo dovrà indire le elezioni amministrative al più presto possibile, ai termini della legge vigente.

Dunque non rimane che l'evasione burocratica della faccenda.

Piuttosto la tendenza intransigente del P.P.P. potrebbe valutare al suo giusto valore l'altra che è propensa agli accordi, e trovare il modo di calmare tante pene anche di molti suoi alti dirigenti.

Perchè la situazione sia chiara

Abbiamo parlato chiaro: ma il *Messaggero*, per questo, cerca di snaturare il nostro pensiero e volge, sconvolge le argomentazioni — addotte in modo preciso — in contorcimenti tali che è facile il dedurne che esso sia ormai a corto di buone ragioni. Ma per dimostrare ancora che le nostre idee non ammettono false interpretazioni, e tanto più rimangono quelle che sono, ripetiamo:

1.) non abbiamo prevenzioni contro nessuno;

2.) non aderiamo tuttavia ad una probabile concentrazione dove, nonostante le sfumature lievissime di colore politico, gli uomini appartengano tutti ad un gruppo e ad una congrega;

3.) perchè le prossime elezioni amministrative, se vogliamo avere qualche probabilità di vittoria, debbono trovare i partiti liberali e democratici in una fusione salda e compatta, senza privilegi o esclusioni del tal gruppo e dei tali uomini;

4.) il Comitato del *Messaggero* è formato in assoluta maggioranza di massoni, così noti, che è ridicolo voler dimostrare il contrario;

5.) Conclusione. Non è tempo di impostar dunque ora la politica dei nomi, che non possono avere alcuna importanza ed influenza nello indirizzo generale delle prossime elezioni. Perchè è prima necessario dar tempo e luogo ad una chiara, razionale, larga politica dei partiti, su cui possa trovare salde basi la concentrazione delle forze, come abbiamo detto, liberali e democratiche. I nomi dunque possono contare, solo se rappresentano e hanno dietro una corrente notevole di idee e di uomini.

Produce finalmente una impressione davvero penosa il vedere come certe personalità — alcune di indiscusso valore — siano tirate a forza nella situazione antipatica e bugiarda d'avere quasi vergogna — negandolo — di appartenere ad una associazione di carattere... universale!

Abbiamo chiaramente detto il nostro pensiero sulla particolare fisionomia della pretesa concentrazione, sostenuta dal *Messaggero* che ha un carattere evidentemente massonico, e non vale certo la pena di insistere ancora a lungo su questo argomento. E, però, diciamo che è ora di smetteria una buona volta su quel tono (s'intenda e non *faccia lo gnorri* il *Messaggero*): monotono e tanto poco sereno, quanto rumoroso...

Comizio dei pensionati

La Presidenza Federale dei Pensionati Italiani invita i pensionati dello Stato e delle Pubbliche amministrazioni residenti a Roma, ad intervenire numerosi e compatti al Comizio di classe che avrà luogo domani alle ore 18 alla «Casa del Popolo».

Nessuno manchi dovendosi trattare questioni importantissime e vitali e dovendo stabilire la condotta da tenersi tanto nel campo amministrativo che nel campo politico.

Per il 20 Settembre

Le manifestazioni sportive

Poichè sui giornali cittadini sono apparse comunicazioni di Comitati rionali che indicano gare sportive od altre manifestazioni per la ricorrenza del Cinquantenario, il Comitato ufficiale romano, sorto sotto gli auspici del Comune, con sede al Palazzetto della Farnesina al Corso Vittorio Emanuele 168, riservandosi di rendere noto l'intero programma delle manifestazioni che farà nell'occasione, informa intanto che fra le altre vi saranno gare sportive da esso organizzate con i migliori campioni delle olimpiadi di Anversa.

Dette gare si terranno nei giorni 16, 19 e 20 settembre p. v.

La Commissione per l'Agro Romano

Il Comitato permanente della Commissione di vigilanza dell'Agro Romano, che ha, tra le sue funzioni più importanti, quella di esaminare le domande di mutui di favore per la esecuzione dei lavori di bonifica agraria dell'Agro, ha espresso, in via di massima, il parere che il Ministero di agricoltura possa condecedere i mutui stessi col sistema di frazionamento, in modo che ogni nuovo podere sia considerato, a tale effetto, come unità giuridica autonoma.

Tale principio — cui il Ministro onorevole Micheli ha dichiarato di aderire — permetterà ai mutuatari, i quali debbano eseguire la bonifica ed intendano successivamente procedere al frazionamento del latifondo, di dividere anche il mutuo tra gli eventuali acquirenti dei poderi, sostituendo al mutuo unico iniziale tanti mutui distinti quanti sono i poderi in cui viene suddiviso il latifondo.

E' intuitiva l'importanza giuridica e sociale del principio suddetto, perchè esso, opportunamente applicato, varrà senza dubbio ad incitare e promuovere, nell'Agro Romano, quel frazionamento che è compito della futura legge sul latifondo di condurre poi a compimento.

Transatlantica Italiana

Partenza di vapori

La Compagnia di Navigazione *Transatlantica Italiana*, con sede in Genova (capitale lire 100 milioni) ci comunica le seguenti prossime partenze dei suoi piroscafi:

LINEA DEL NORD-AMERICA

s/s Dante Alighieri, partenza 24 settembre da Genova, 25 da Napoli e 26 da Palermo, per Gibilterra e New York.

s/s Giuseppe Verdi, partenza 12 ottobre da Genova, 13 da Napoli e 14 da Palermo per Gibilterra e New York.

LINEA DEL BRASILE E DEL PLATA

s/s Garibaldi, partenza 13 ottobre da Genova per Gibilterra, Dakar, Santos e Buenos Ayres.

LINEA DEL CENTRO AMERICA E DEL PACIFICO

Partenze 1920 da Genova:

30 *settembre*, 15 *novembre*, 30 *dicembre*, per Marsiglia, Barcellona, Cadice, Teneriffe, Trinidad, La Guayra, Puerto Cabello, Curacao, Puerto Columbia, Cartagena, Cristobal, Balboa, Guayaquil, Callao, Mollendo, Arica, Iquique, Antofagasta e Valparaiso.

Per informazione sulle partenze per l'acquisto dei biglietti di passaggio o per imbarco di merci, occorre rivolgersi alla Sede in *Genova*, via Balbi 40 ed ai seguenti Uffici della Società nel Regno — *Milano*, Galleria Vittorio Emanuele, angolo piazza della *Scala* — *Torino*, piazza Paleocapa, angolo via XX Settembre — *Napoli*, via Guglielmo Sanfelice, 8 — *Palermo*, corso Vittorio Emanuele 67 e piazza Marina 1-3 — *Roma*, piazza Barberini, 11 — *Firenze*, via Porta Rossa, 11 — *Lucca*, piazza S. Michele — *Messina*, via Vincenzo D'Amore, 19.

Le vendette della gelosia

Nell'Ufficio postale in via della Vite prestano servizio nella medesima stanza il signor Antonio Leggianer, di anni 37, e la signora Rosa Sparvoli, di anni 26, coniugata e separata legalmente dal marito.

La signora Jole Leggianer, moglie dell'impiegato Antonio, era andata accumulando da più tempo dei sospetti sulla fedeltà del marito, specie dopo un suo ingiustificato abbandono dal tetto coniugale. Fatto sta che la signora Jole supponendo nella signora Sparvoli una sua possibile rivale, volle stamane affrontarla armata di rasoio. Fu un detto e un fatto: appena la signora Sparvoli comparve davanti all'edificio postale, dalla parte di via della Vite, la Leggianer le si avventò furiosamente addosso vibrandole sulla guancia sinistra una tremenda rasoiata.

Alle grida della Sparvoli accorsero un maresciallo della guardia regia e altri cittadini e mentre la feritrice veniva tratta in arresto e accompagnata al Commissariato di Trevi, la Sparvoli veniva accompagnata all'ospedale di S. Giacomo ove le vennero prestate le cure del caso rimanendovi in osservazione.

Impiegato suicida al Verano

Stamane alle 9 nei nuovi reparti di Campo Verano il segretario all'intendenza di finanza dott. Giovanni Ruggeri di anni 75, da Terlizzi, si tirava un colpo di rivoltella alla tempia destra. Alla detonazione accorsero alcuni guardiani del Cimitero e varii cittadini, che sollevarono il disgraziato e lo trasportarono in vettura al Policlinico ove giunse cadavere.

Il suicida non ha lasciato alcuna lettera; ma si suppone che le ragioni del triste passo siano da ricercarsi nella perdita della moglie Maddalena, deceduta nel gennaio ultimo, nonchè nel fatto ch'egli doveva andare in questi giorni in pensione, il chè lo avrebbe fatto piombare nella quasi miseria.

Violenta rissa in Ghetto

Ieri sera alle 21 una violenta rissa è scoppiata fra due famiglie che avrebbero dovuto fra breve imparentarsi mediante un matrimonio.

Cesare Sonnino di anni 19 e Costanza Efrati, anch'essa diciannovenne, si erano fidanzati, ma le gelose comari del vicinato (siamo in Ghetto, a piazza del Pianto) cominciarono a seminar zizzanie, sicchè tra il Sonnino e i parenti della Efrati si accendeva iersera una movimentata discussione. Dalle parole si venne presto ai fatti e allora il Sonnino, estratto di tasca un coltello, vibrava prima un colpo al padre della ragazza, Aronne Efrati, e poi un altro al fratello della ragazza, stesso, Settimio, dandosi quindi alla fuga.

Alla Consolazione gli Efrati venivano curati e trattenuti in osservazione.

Il Sonnino è ricercato dal Commissariato di Campitelli.

Cortesie infantili....

La bambina Seconda Provenzani, di Giovanni, di anni 9, romana, questa mattina alle 10,30, nei pressi della propria abitazione sita in via Sondrio 4, per uno spintone ricevuto da un ragazzo, del quale non conosce il nome, cadde a terra riportando la frattura del terzo medio del radio sinistro. Accompagnata dal proprio padre all'ospedale di S. Giovanni, è stata dai sanitari giudicata guaribile in giorni 30.

COMUNICATO

Si rende noto che il Presidente del Tribunale di Roma con decreto del 24 agosto 1920, agli effetti degli art. 329 e seguenti Cod. di comm., ha ordinato al possessore dei due assegni bancari circolari n. 072033-E e n. 072034-E emessi il 15 maggio 1920 per L. 10 mila ciascuno dal Banco Emilio Paoletti, quale corrispondente della Banca Italiana di Sconto, a favore di Ettore Bassani, di presentarli alla cancelleria del Tribunale di Roma entro giorni quaranta, con l'avvertimento che in difetto tali assegni saranno dichiarati inefficaci riguardo al possessore.

Avv. *Federigo Tibaldi*.

L'opera dei pattuglioni

Altri pattuglioni sceglionali stanotte nei rioni Campitelli, Campo Marzio, S. Eustachio, Trevi, Viminale e Magnanapoli hanno proceduto all'arresto di oltre 72 persone tra pregiudicati e donne di malaffare. Benissimo.

Alla Grotta Giusti

Monsumano

PISTOIA, 27. — Venerdì 20 corr. la Grotta Giusti è stata onorata dalla visita dell'illustre sen. prof. Edoardo Maragliano, l'insigne clinico genovese, che volle minutamente informarsi su queste meravigliose bagno a vapore naturale, cui traggono a migliaia i malati di artrite, gotta, nevralgie da tutto il mondo. Il senatore Maragliano volle discendere fino alla parte più profonda della Grotta, l'Inferno, accompagnato dal direttore sanitario dello Stabilimento, prof. Rondoni; ed espresse a questi ed ai signori Melani, i solerti concessionari della Grotta, ed attiguo Albergo Reale Vittorio Emanuele, la sua alta soddisfazione ed il suo apprezzamento per la veramente importante istituzione ed il suo ottimo funzionamento.

E. R.

Leggi sulle assicurazioni sociali

Chi ha difficoltà per l'applicazione della legge sull'assicurazione contro la disoccupazione o su quella per la invalidità e vecchiaia, oppure desidera conoscere praticamente come deve ordinarsi presso le aziende il materiale riguardante le assicurazioni, può frequentare le conferenze o conversazioni che ad iniziativa dell'Ufficio Municipale del Lavoro sono tenute in tutti i giorni feriali dalle ore 20 alle 22 nella sala in Via dell'Olmata n. 5 (Piazza Santa Maria Maggiore fabbricato della Scuola Commerciale femminile).

L'accesso è libero a tutti. Funzionari specializzati nella materia sono incaricati di fornire tutti gli schiarimenti che il pubblico desidera.

Il ricupero di una goletta

Abbiamo da Civitavecchia:

Dopo alcune settimane di un lavoro assiduo, ogni diro malagevolissimo e penoso, perchè dovuto eseguire nel mare sovente agitato, segnaliamo una bella vittoria riportata dalla speciale competenza della Ditta Neri di Livorno: il ricupero della goletta spagnola *Lucentina*, rimasta incagliata innanzi al Pirgo circa un anno fa.

La folla, che dal Pirgo e dal viale Garibaldi ha assistito al varo, veramente laborioso, ha salutato con applausi la discesa in mare del *Lucentina*. Il legno ricuperato è stato ormeggiato in porto, ove invano tentava di approdare la mattina burrascosa del 18 dicembre dell'anno scorso.

Attraverso i Rioni

Furto di biancheria. — Nella notte scorsa ignoti ladri entrarono nella portineria dello stabile in Via Caio Mario e hanno rubato in danno della portiera Arduina Croce di Domenico, parecchia biancheria, per un valore di oltre tre lire mille.

Il furto è stato denunciato al Commissariato di Prati.

Un cadavere identificato. — Alla Morgue è stato identificato per Francesco Fomenti, di anni 77, da Poggio Mirteto, il cadavere di un vecchio ripescato nel Tevere il giorno 20 decorrente fuori presso la Marcigliana, a 13 chilometri fuori Porta Salaria.

Affoga in una marrana. — Il ragazzo Fortunato D'Antoni, di anni 9, mentre con il proprio padre, Pietro, pescava nella marrana in contrada Crescenza, ad otto chilometri fuori porta del Popolo, cadde in acqua. Invano il padre cercò portare aiuto al piccino, poichè quando riuscì a trarlo dall'acqua, l'infelice era già morto. Sul posto si recarono i carabinieri di Ponte Milvio che piantonarono il cadavere. Dopo le constatazioni di legge fatte dal pretore del secondo mandamento, avv. Sclerandi, la salma è stata trasportata al Verano.

Non aggrappatevi al tram. — In piazza Santa Croce in Gerusalemme, ieri, alle 19,50, Luigi Ricciardelli, di anni 9, abitante in via dei M[illegible] al 15, cadde da una vettura tramviaria alla quale si era aggrappato. Per le contusioni riportate nella caduta dai sanitari dell'Ospedale di S. Giovanni è stato trattenuto in osservazione.

Investimento in via Portuense. — Il carrettiere Antonio De Micheli fu Andrea, di anni 41, romano abitante in via Goffredo Mameli, ed il muratore Carlo Sardella, fu Nicola, di anni 57, abitante in via S. Francesco a Ripa 165, questa mattina circa le ore 11, mentre transitavano per la via Portuense furono urtati e gettati a terra da un carro della ditta Gonerad. Accompagnati alla Consolazione i sanitari riscontrarono al De Micheli la frattura del Malleolo e lo giudicarono guaribile in giorni 25; al Sardella contusioni multiple guaribili in giorni 8.

CITTÀ di TORINO

Avviso di concorso per opera d'arte

E' indetto un concorso fra artisti italiani per la costruzione di una fontana monumentale per la somma di L. 200.000, da eseguirsi nella piazza Solferino di questa Città. I bozzetti dovranno essere presentati entro il 30 settembre 1920. Sono assegnati premi.

Per informazioni rivolgersi al civico Ufficio Legale.

Il Regio Commissario: *Olgiati*.

Bollettino meteorico

28 agosto 1920

CITTA'	Mattino ore 8			Nelle 24 ore	
	Barom.	Stato cielo	Mare	Temperatura mass.	Temperatura min.
Roma	761.0	sereno		[illegible]	[illegible]
Torino	62.0	sereno		[illegible]	[illegible]
Milano	61.4	1/4 cop.		[illegible]	[illegible]
Genova	61.6	sereno	calmo	[illegible]	[illegible]
Venezia					
Firenze	61.3	1/4 cop.		[illegible]	[illegible]
Ancona	60.4	1/4 cop.	leg. m.	[illegible]	[illegible]
Brindisi	61.3	1/4 cop.	m. calmo		
Civitav.	60.5	sereno	calmo	29.0	
Napoli	61.7	sereno	calmo	[illegible]	[illegible]
Cagliari	63.0	sereno	calmo	[illegible]	[illegible]
Palermo	61.5	sereno	calmo	[illegible]	[illegible]

I LIBRI DEL GIORNO

Storia della critica romantica in Italia

Borgese, ripubblicandola dal Treves nel 1920, non ha rimesso le mani a quella «Storia della critica romantica in Italia» che era già stata edita dalla *Critica* di Croce nel 1905. Eppure da allora a oggi sono venuti alla luce così numerosi studi intorno alle figure essenziali del romanticismo italiano, da Manzoni a Berchet a Rosmini a De Sanctis, che uno sfruttamento del più recente contributo di indagini e di risultanze critiche sarebbe stato più che plausibile. Ma lo storico nostro fornisce subito una documentazione del suo stato d'animo attuale di fronte all'opera giovanile che giustifica l'aver egli oggi ripubblicato tale e quale il suo libro; da questa documentazione non si può prescindere se si voglia intendere, oltre la portata culturale, una sorta di psicologia conclusiva di questa opera critica del Borgese, la quale oggi offre qualche cosa di più d'un quadro riassuntivo di tutto un movimento letterario perchè lascia intravedere, specialmente nel confronto della prefazione recente con l'opera antica, un orientamento sicuro verso una nuova *ars poetica* formatasi — si intende chiaramente — proprio nella fatica di indagare a fondo la vera essenza del romanticismo nostrano. Il critico riassume dunque quel suo stato d'animo con queste parole: «Che il libro, irreperibile, sia richiesto da molte parti non mi parrebbe motivo sufficiente alla ripubblicazione se io per mio conto non credessi in una sua sostanziale attività e vitalità. D'altro canto, se mi fossi sentito in grado di ripensarlo quale lo pensai sedici anni fa, avrei dovuto aggiornarlo. La situazione invece era notevolmente diversa. Mi sento vicinissimo alla ispirazione centrale del libro, mentre sono alieno dal modo con cui allora lo svolsi. Se avessi messo le mani sul libro, avrei dovuto buttarlo giù tutto e riscriverlo da capo. Da ciò le lunghe esitazioni, da ciò finalmente la rinuncia a ogni parziale rielaborazione e la ristampa documentaria».

Ma non ci è possibile, nei brevi confini d'una nota di giornale, dare qualche cosa di diverso da una semplice segnalazione della ristampa di una delle opere critiche di maggiore importanza e di più sicura vitalità per la nostra storia letteraria.

Ci riesce invece più agevole mettere in luce quelle che ci sembrano le deduzioni teoretiche dell'indagine critica del Borgese e che sono, se non forse la parte più viva, certo la più appassionante dell'opera sua, perchè costituiscono uno speciale punto di vista sull'arte e sulla poesia nel quale si conciliano le tendenze più lontane della lirica moderna. Nè limitandoci a tali considerazioni le quali investono più il campo dell'estetica che non quello della critica e della storia ci accade di uscire dal tema proposto a questa nota perchè appunto la costruzione teoretica che sembra la diretta conseguenza dell'avere il Borgese rimeditato l'opera sua giovanile è intimamente legata alla fortunata interpretazione dei più reconditi fini di quella romanticomachia che infiammò per tanti anni la letteratura italiana e alla messa in rapporto di quella interpretazione con le ultime esasperazioni romantiche della recente produzione poetica.

L'indagine di Borgese sulla sua materia di studio lo porta a due conclusioni fondamentali, l'una di carattere storico, l'altra di carattere teoretico. La prima, nella quale il Borgese di oggi consente pienamente col Borgese d'allora, consiste nell'aver veduto in Francesco De Sanctis più che l'iniziatore d'una nuova valutazione critica dell'opera d'arte l'erede universale nel quale si assommano tutte le esperienze della critica romantica che lo precedette. «Il genio di De Sanctis — scriva Borgese — non prorompe improvviso e solitario: quasi tutto il materiale delle sue idee e dei suoi giudizi è pronto prima del suo avvento: è pronta anche quella maniera che fu chiamata per antonomasia estetica e che era squisitamente storico-psicologica, d'isolare il personaggio dal poema, di estrarre l'uomo dal canzoniere e d'illustrarlo profondamente come testimone della patria e della società».

Ma a noi sembra che il Borgese consideri come la parte più vitale del suo libro quella conclusione che dianzi abbiamo chiamato teoretica ma che racchiude una formidabile importanza storica, secondo la quale il romanticismo nostrano è considerato non come un movimento esattamente antitetico al classicismo, sibbene come il tentativo di liberare il classicismo dalle pastoie accademiche, di intenderlo più autenticamente, di infondergli infine una nuova vigoria di vita attraverso il contagio delle idealità di arte romantiche. Questo carattere, diciamo così, d'ambiguità del romanticismo italiano ci sembra la conquista precipua dell'indagine critica del Borgese. E' una precisa constatazione di fatto cui il critico giunge attraverso una profonda valutazione di tutti gli elementi che compongono il movimento romantico in Italia. *Le mort saisit le vif.* Il classicismo si impossessò della parte vitale del romanticismo il quale storicamente non si ridusse ad altro che a una mancata invasione intellettuale germanica; e la compenetrazione di questi due atteggiamenti dello spirito nei confronti dell'arte, i quali avrebbero dovuto avere un carattere decisamente contrapposto, fu tale che, osserva il nostro autore, «la romanticomachia italiana difettò quasi assolutamente di nette distinzioni fra l'una e l'altra delle due parti combattenti. Chi propugnava le idee romantiche era spesso, magari senza accorgersene, più classico e più classicista del suo avversario che si spacciava per antiromantico ed era imbevuto fino al fondo di idee che possono chiamarsi romantiche».

Certo che considerare il romanticismo italiano sopratutto come una riforma profonda e sostanzialmente innovatrice del classicismo e chiudere in questo rapporto una vera e propria definizione di quel movimento letterario può lasciare insoddisfatti quei semplicisti che esigono per ogni definizione una formula precisa e conchiusa; ma è sicuro segno d'una profonda acutezza d'indagine e di onestà critica avere il Borgese preferito questa relatività di rapporti all'assoluto di una formula nella quale invano uno storico avrebbe cercato di chiudere gli elementi essenziali della nostra scuola romantica. Quante definizioni infatti non ci furono già offerte di quel periodo della storia della nostra letteratura senza che da nessuna balzasse mai fuori l'immagine complessiva corrispondente alla fisionomia storica del romanticismo italiano! Meglio dunque insistere come fa il Borgese, in quella sua limpida visione dei rapporti fra scuola classica e scuola romantica; tanto più che ad essa è strettamente connessa l'attività più appassionante dello scrittore (accennata già in certe sue predilezioni nel corso della sua storia e chiaramente espressa nelle pagine introduttive in cui egli rimedita l'opera giovanile) per la quale egli prende una sua posizione precisa, passando dalla storia della letteratura all'estetica pura, di fronte alle varie concezioni dell'arte che dominano il pensiero moderno.

La tendenza romantica nei suoi ultimi sviluppi ha portato a una *ars poetica* la quale attraverso gli stessi elementi del romanticismo, e cioè attraverso l'esaltazione dell'individualità lirica e la sconfinata valutazione dell'istinto, giunge fino a quella esasperata concezione anticlassica della poesia che è chiusa nel saggio pascoliano: «Il fanciullino». Se non che anche teorizzando, in quella prosa il Pascoli non faceva che obbedire a uno sfogo lirico; ma guardiamo un po' da vicino l'idea essenziale dell'estetica crociana e ci persuaderemo facilmente che per quanto il Croce si sforzi di non amare il Pascoli, il suo punto di vista teoretico nel considerare l'arte come istinto e sopratutto come liricità pura, come grido, non differisce poi troppo dallo sfogo lirico che è come la monade di tutto il mondo poetico pascoliano. La liricità del Croce, «Il fanciullino» di Pascoli, e «Il fanciullo» di D'Annunzio non sono dunque che le tre faccie della stessa esasperazione di quella *ars poetica* nihilista e ultraromantica che si formò in Italia dopo l'avvento della critica desanctisiana.

Di fronte a queste ultime audacie del romanticismo nostrano il Borgese, compiuta la sua ardua fatica di storico, intende assumere una sua chiara posizione di filosofo dell'arte; ed eccolo trasferire anche nel campo teoretico quel suo punto di vista intermedio che gli ha fatto considerare l'insurrezione romantica italiana come il tentativo di rinvigorire il classicismo scaduto attraverso gli imperativi estetici dettati dalla nuovissima scuola e propugnare un'estetica che adotti l'esigenza della organicità classica senza cadere negli arbitri del tecnicismo scolastico; in altre parole un senso classico della bellezza fuori delle degenerazioni classicistiche, che derivi dai romantici solo quella valorizzazione del genio contro la quale nessuna sana concezione del classicismo può contrastare.

Da questo suo contemperare i dettami di due scuole che ebbero fama di perpetuo antagonismo il Borgese procede verso a una concezione dell'attività estetica nella quale è palese l'influenza di quel rapporto fra le due correnti che è chiaramente precisato nella sua Storia della critica romantica: «Vedevo l'attività estetica pari e gemella dell'attività logica e della volitiva, coordinata ad esse; inscindibile da esse, nè superiore nè anteriore, nè iniziale nè conclusiva; svolgentesi con la sua propria continuità dialettica dentro il flutto unico della vita spirituale, cosicchè anche la storia dell'arte, ben lungi dall'essere un catalogo di frammenti sia la narrazione di uno sforzo solidale del genere umano». Non è chi non riconosca come il Borgese per comporsi questa sua concezione dell'arte e della storia dell'arte, abbia attinto abbondantemente alla superstite vivacità del classicismo così come il Croce esasperava nel suo metodo critico l'analisi disgregatrice della scuola romantica e da questa derivava la negazione di qualunque continuità di sviluppo nella storia dell'arte tutta frantumata nelle singole individualità dei poeti.

Noi non sappiamo quanto possa far piacere a Giuseppe Antonio Borgese che giunti alla fine della lettura di un'opera la quale vuole avere soprattutto un valore culturale, noi insistiamo a fermare l'attenzione nostra e quella dei lettori su certe pagine che forse nell'intenzione dell'autore, il quale le ha chiuse nella prefazione recente all'opera sua giovanile, non dovevano avere più importanza d'una rapida divagazione teorica. Gli è che questa divagazione che il lettore incontra sul limitare dell'opera del Borgese quasi ci appassiona più della sua paziente indagine critica; ci appassiona di più perchè ci sembra veramente *up to date* con certe sintomatiche idealità della poesia modernissima. Più d'una volta infatti, in questi ultimi tempi, il neo-classicismo è stato sbandierato nei proclami letterari delle più giovani scuole d'oltralpe e nostrane!

Fausto M. Martini.

Un importante discorso del Papa ai Cavalieri di Colombo

Stamane i Cavalieri di Colombo, giunti ieri sera a Roma sono stati ricevuti dal Papa.

Il capo della Unione ha letto un indirizzo di omaggio, a nome dell'Associazione, in cui fra l'altro così si è espresso:

«Noi rappresentiamo circa un milione di membri di un'organizzazione negli Stati Uniti, dei quali la vita è informata ai principi cattolici, e dei quali le aspirazioni si identificano con la prosperità della nostra Santa Madre, la Chiesa.

Durante la recente guerra i Cavalieri di Colombo hanno dimostrato che la fedeltà verso gli ideali cattolici è tutt'altro che incompatibile con la più completa devozione alla Patria.

Con il loro spirito di sacrificio e con la loro generosità hanno meritato l'universale riconoscenza, ed hanno dato un esempio di patriottismo, che nessuno ha potuto negare. *Per Iddio e per la Patria* è il loro motto, ed essi hanno dimostrato al mondo, come il sentimento che vi è racchiuso sia atto a formare il perfetto cittadino.

Beatissimo Padre, la Vostra condizione è dura. Forse mai nella storia del mondo vi è stato più bisogno di lealtà e devozione da parte dei Vostri figli. Nubi nere si addensano sull'orizzonte, e Dio non voglia che la bufera abbia a scoppiare presso alla Vostra sacra Persona. Noi, Cavalieri di Colombo, vi offriamo il nostro amore ed il nostro aiuto. Ogni nostra energia e tutto ciò che è in nostro potere sono ai Vostri ordini. Nel Medio-Evo i Cavalieri erano i campioni dei deboli e degli oppressi. Nei bei tempi della Cavalleria gli uomini erano alteri di battersi per la giustizia e per la verità. Noi, Cavalieri di Colombo, Vi seguiremo dove ci guiderete. La Vostra causa è la nostra. La Vostra sorte propizia è la nostra gioia, le Vostre avversità sono nostri dolori».

La parola di Benedetto XV

Il Pontefice quindi dopo una risposta di saluto augurale alla rappresentanza dei Cavalieri di Colombo ha così continuato:

«Ci è nota l'azione che, da parecchi lustri, i Cavalieri di Colombo svolgono nei varii campi dell'umana attività.

Chi non ricorda il valido contributo da essi recato all'Università Cattolica di Washington, coll'istituirvi numerose borse di studio a vantaggio della gioventù cattolica? Certamente Noi non possiamo non fare eco ai meritati elogi che il Nostro Predecessore, di venerata memoria, tributava a tale iniziativa, come a quella che appariva, ed è benemerita della religione e della sana cultura.

Dobbiamo inoltre ricordare la continua assistenza, che i Cavalieri di Colombo prestano così ai Vescovi come ai Parroci nel disimpegno del loro pastorale ministero. Spesso il loro valido aiuto ne agevola le opere di beneficenza; e chi non dirà che il nome di ausiliari così efficaci dev'essere scritto nel libro dell'eterna vite, accanto a quello dei fondatori delle opere di beneficenza da essi favorite?

In niun modo poi potremmo passare sotto silenzio la provvida e pietosa attività che, durante l'ultima guerra, i Cavalieri di Colombo hanno spiegato, non solo nell'ambito degli Stati Uniti, ma anche in tutti i paesi afflitti dall'immane calamità di cui è ancora sì vivo il ricordo. Una tale attività ha riscosso l'ammirazione ed il plauso, non solo dei cattolici ma anche di tutte le persone di cuore senza distinzione di fede e di nazionalità, non pur dei semplici cittadini ma anche dei Governi; e a tali voci non faremo eco Noi, che, non potendo arrestare l'immane flagello, Ci proponemmo fin da principio il nobile compito di renderne meno gravi le conseguenze?

I risultati oltremodo consolanti, ottenuti dall'Associazione dei Cavalieri di Colombo, si devono, a Nostro avviso, attribuire innanzi tutto a quello spirito intimamente religioso che pervade la sacra Associazione; a quello spirito che come ha testè confermato il labbro autorevole del Cavaliere Supremo, informa tutti e singoli i membri della stessa Associazione ad una schietta, aperta ed intera professione e pratica della Religione Cattolica, che tanto giova a rendere l'individuo moralmente onesto e socialmente utile. E gli è perciò che i Cavalieri di Colombo, oltre ad essere di efficace esempio ai loro fratelli di fede, riescono altresì ad essere ovunque benemeriti cittadini. Degni veramente di fregiarsi del nome di *Cavalieri*, che nel Medio Evo contraddistinse una istituzione, la quale abbracciava nelle sue finalità il rispetto e la difesa della Chiesa, la tutela e l'amore verso i deboli e gli indigenti. E piace anche a Noi, come ha già fatto il Cavaliere Supremo, aggiungere che significato speciale e lustro maggiore accresce a Voi, o dilettissimi, il nome di quel grande, pioniere di civiltà ed apostolo di fede, il Nostro Concittadino, Cristoforo Colombo, che amava chiamarsi e sottoscriversi: *Colombo apportatore di Cristo: Columbus Christum ferens*.

Noi riconosciamo volentieri che all'opera vostra è stato aperto un campo, quanto vasto altrettanto fertile, nella grande Repubblica Americana, di cui è vanto l'aver posto a base dei suoi pubblici ordinamenti la più ampia libertà ed il reciproco rispetto. Condizioni siffatte dovevano necessariamente favorire la vita della vostra Istituzione; ma questa si è svolta anche meglio grazie al vostro spirito di iniziativa e di feconda attività.

Abbiamo perciò motivo di sperare che i Cavalieri di Colombo vorranno anche in seguito estendere, ed intensificare ognor più efficacemente l'opera loro, mantenendosi — non è a dubitarne — nel debito ossequio e nell'attaccamento sincero verso l'Episcopato, il quale alla sua volta, ha sempre mostrato simpatia verso ogni impresa feconda di bene.

Siamo anche persuasi che i Cavalieri di Colombo non vorranno mai discostarsi dalla linea di saggia condotta da essi finora costantemente seguita; di non identificare cioè, il loro programma con alcun altro programma di carattere politico. Crediamo anzi che in ciò sia riposto il segreto di quella simpatia che essi hanno incontrato ovunque, e che in ogni campo di azione ha loro assicurato mirabili trionfi.

Che se un antico principio insegna essere il bene diffusivo di se stesso, non è a meravigliare che, pure attuando tanta copia di bene nella loro patria diletta, i Cavalieri di Colombo possano pensare ad ampliare la loro sfera di azione, estendendola anche all'Italia e, in modo particolare, a questa Roma, specialmente cara al Nostro cuore.

Siate i ben venuti nella città santa, o Cavalieri di Colombo!

Purtroppo qui, sotto i Nostri occhi medesimi, una odiosa propaganda tende a privare i figli a Noi più vicini del più prezioso retaggio lasciato ad essi dagli avi: la fede cattolica. E' tutto un complesso di opere, che si tenta costituire a questo scopo esecrando. Si vuole attrarre la gioventù nostra, così inclinata ai diletti delle esercitazioni sportive, ad Associazioni che, mentre offrono facilità a soddisfare tale inclinazione, mirano insieme ad insidiare nei giovani il sacro tesoro dei principii cattolici. Si reca sollievo a materiali miserie, ma intanto si ruba un patrimonio di altissimo valore, il patrimonio della fede! Voi non ignorate, o nobili Cavalieri di Colombo, quale sia e donde proceda il lavoro di propaganda a cui Noi accenniamo; e Ci giova sperare che, in conformità al fine della vostra Associazione, vorrete contrapporre anche in Roma la vostra buona propaganda alla propaganda nefasta, che deploriamo si largamente diffusa in quest'alma città».

E il discorso si chiude con un'invocazione a Dio perchè conceda la sua benedizione ai Cavalieri di Colombo.

Ignobili gesta di socialisti

Gradassi contro bambini!

NAPOLI, 17. — Nel pomeriggio di oggi i bambini di Fiume, accompagnati da due signorine e dal tenente degli arditi Tonacci, in due *camions* fecero una gita a Pompei. Dopo di aver visitato la città morta e di aver fatto colazione sul posto, i bambini hanno ripresa la via del ritorno. Ma a Borgo Loreto un gruppo di male intenzionati, appartenenti al partito socialista, ha strappato la bandiera di Fiume da uno dei *camion*, nascondendola. I bambini, di fronte all'oltraggio recato al vessillo sacro al loro cuore, sono scoppiati in lacrime. Allora il tenente Tonacci, senza scomporsi, ha fatto fermare la vettura e da solo è sceso fra la folla dichiarando che se sul momento non veniva rimessa la bandiera di Fiume al suo posto, egli avrebbe ricominciato il noto giuoco delle bombe. La minaccia ha prodotto il suo effetto; quegli eroici campioni della cavalleria, pallidi e tremanti, resero la bandierina di Fiume, che fu rimessa sul *camion*, e si allontanarono mogi mogi come cani frustati. Diamine! C'era lì un tenente, non già un bimbo di dieci anni! I *camions*, quindi, sono ripartiti al grido di: Viva Fiume!

La Polonia non combatte il popolo russo

dichiara il Presidente del Consiglio polacco

Una dichiarazione ufficiale polacca

VARSAVIA, 28.

Il presidente del Consiglio polacco ha pubblicato una dichiarazione la quale conferma che le recenti vittorie dell'esercito nazionale sui bolscevichi non hanno per niente modificato il punto di vista del Governo polacco rispetto alla pace.

La dichiarazione continua affermando che la Polonia non combatte il popolo russo e non vuole conquistare le terre altrui, ma che desidera invece vivere col popolo russo in una amicizia che deve costituire la base della pacificazione dell'Europa centrale. Il presidente del Consiglio conclude che le continue difficoltà di comunicazione creano gravi ostacoli ai negoziati di Minsk.

Scambio di idee fra Stati Uniti e Polonia.

WASHINGTON, 27.

La pubblicazione della risposta polacca alla nota americana è stata rinviata in attesa di un nuovo scambio di corrispondenza con la Polonia. Si crede che si svolgeranno discussioni diplomatiche per sapere se le forze polacche dovranno rimanere dove sono attualmente sulla linea tracciata dal Consiglio Supremo o se dovranno inseguire i bolscevichi oltre la linea e tornarvi in seguito dopo aver completato la loro vittoria.

Ottimismo generale

LONDRA, 28.

Una copia della risposta del Governo russo è stata trasmessa a Lucerna, a Lloyd George, ed evidentemente il Governo inglese attende il parere del suo *Premier*, prima di pronunciarsi. Il senso ottimistico che prevale nella stampa, si riflette anche negli ambienti diplomatici e politici, di cui la *Reuter* riassume le opinioni. Si assicura che, poichè il Governo russo ha rinunciato alla clausola della milizia civica in Polonia, non esiste più, almeno per il momento, la necessità di una ulteriore azione del Governo britannico. Il senso di sollievo determinato dalla risposta di Mosca è rinforzato dal comunicato del Governo polacco, il quale assicura, in modo esplicito, di non aver mire annessionistiche e di essere pronto senz'altro ad una pace onorevole con la Russia.

Vani contrattacchi russi

PARIGI, 28.

Si ha da Varsavia che Trotski in persona avrebbe assunto il comando delle truppe bolsceviche, al posto di Dubacewski, revocato dal comando. Il Governo dei Soviety sarebbe pronto a mobilizzare 600 mila uomini, entro sei settimane, e a tentare allora una generale controffensiva contro la Polonia. A conferma di queste notizie, si hanno frattanto parziali controffensive russe, con obbiettivi limitati, tale, per esempio, la liberazione dell'esercito del nord che non è rimasto bloccato. Ma anche questi combattimenti sembrerebbero finiti con pieno successo dei polacchi. I russi sono stati respinti: hanno perduto diecimila prigionieri, e sono stati ricacciati dalle loro posizioni.

I polacchi occupano così una larga striscia di terreno lungo la frontiera tedesca, e chiudono i russi che si sono avanzati nel famoso corridoio di Danzica.

Le operazioni dei polacchi e di Wrangel.

VARSAVIA, 27.

Un comunicato dello Stato Maggiore in data 26 corrente dice:

Fronte nord. — Nel settore del primo e del quinto esercito la situazione è immutata. Ad occidente della linea Mlawa-Ciechanow abbiamo preso tremila uomini dei resti delle truppe bolsceviche.

Fronte del centro. — Nella regione di Lomza si trovano ancora alcune migliaia di uomini di truppe bolsceviche di tutte le armi che sotto la nostra pressione indietreggiano nella direzione della frontiera tedesca e resistono con accanimento.

Si è constatato in questo settore che nostri distaccamenti sono stati esposti al tiro di batterie e mitragliatrici bolsceviche piazzate su territorio tedesco. Sulla strada Kolno-Myszyniec il 57.o reggimento fanteria ha incontrato un forte distaccamento nemico, e dopo una lotta accanita ha preso sei cannoni, dieci mitragliatrici, una bandiera e la cancelleria della 10.a divisione di cavalleria bolscevica. Un distaccamento della terza divisione nella regione del Passo di Kobryn ha sorpreso il nemico mentre organizzava le sue unità disfatte e gli ha inflitto grandi perdite prendendo 1100 prigionieri, tra cui lo Stato Maggiore della 57.a divisione dei Soviety. In questa azione abbiamo preso quattro cannoni e dodici mitragliatrici. Il 25 agosto le nostre truppe hanno preso Grajewo.

Fronte sud. — Ad est di Leopoli una lotta accanita si è impegnata. Si segnalano pure scaramuccie locali.

* * *

LONDRA, 28.

Dal Quartiere Generale del generale Wrangel si annuncia che le truppe di questo hanno occupato Ekaterinodar, che è la principale città dei Cosacchi del Cuban e Nowarossisk.

* * *

VARSAVIA, 28.

Ecco la situazione militare di stamane: Circa cinquemila uomini di fanteria del gruppo russo, segnalato in ritirata da Chorzelle verso Oriente, sono passati nella Prussia orientale, dove sono stati disarmati dai tedeschi. Circa 3000 uomini con 40 cannoni sono stati fatti prigionieri dai polacchi; 2000 uomini di cavalleria hanno forzato il passaggio a Missiniez e marciano verso Kolno. La quinta armata polacca è ora impiegata per spazzare tutta la regione ad Occidente del Narew dai resti del disperso esercito russo. La seconda armata polacca si è estesa verso nord occupando Osowiec e Knyszyn.

La partenza della Missione franco-inglese da Varsavia.

VARSAVIA, 28.

La Missione franco-inglese è partita da Varsavia nella serata di ieri, acclamata da una folla numerosa. Il generale Weygand, che accompagna Jusserand e lord Abernon, ha passato in rivista la compagnia d'onore e ha ricevuto la medaglia al valore militare. Lo Stato Maggiore polacco gli ha rinnovato i ringraziamenti della Polonia per l'aiuto inapprezzabile dato alla Polonia nelle circostanze più critiche. I Ministri della guerra, delle finanze e degli esteri hanno egualmente testimoniato la gratitudine della Polonia ai Capi della Missione.

Squadra britannica a Danzica

BERLINO, 28.

La *Danziger Zeitung* annuncia che una squadra di piccoli incrociatori britannici è entrata nel porto di Danzica. Uno degli incrociatori ha inalberata la bandiera dell'Ammiragliato. Nel porto sono altre due navi da guerra inglesi e due incrociatori corazzati francesi.

* * *

ANVERSA, 27.

I giornali recano che la nave americana *Marszawa* e non *Marsella*, come è stato detto ieri, ha lasciato il porto con un carico di munizioni destinate a Danzica.

* * *

ZURIGO, 28.

Al Consiglio comunale di Danzica, l'Alto Commissario, sir Reginal Tower ha pronunciato, ieri, una critica vivacissima contro il contegno della rappresentanza dello Stato la quale, come è noto, ha tentato recentemente di proclamare la neutralità della città per impedire il transito di armi e munizioni per la Polonia.

Sir Tower ha detto che se l'atteggiamento della popolazione di Danzica e delle autorità dovesse rendere necessario l'invio di navi e di soldati a Danzica, la città dovrebbe pagare le spese.

Ancora conflitti nell'Alta Slesia

BERLINO, 28.

La cronaca della giornata di ieri è ricca di violenze politiche, le cui conseguenze non posono essere trascurabili. Si sono avuti attacchi a consolati polacchi e francesi, e la distruzione di materiale bellico requisito dall'Intesa.

Breslavia sente l'increscioso ripercussione degli avvenimenti dell'Alta Slesia. La sera del 26 gran folla si era riunita per una dimostrazione e l'eccitazione della massa era al colmo, sopratutto per la notizia corsa, secondo cui ad Oppeln sarebbero giunti soldati polacchi in borghese. La folla si diresse verso il Consolato polacco emettendo grida di minaccia all'indirizzo della Polonia e della Francia. Giunta dinanzi all'albergo *Monopol*, si fermò, ritenendo che ivi abitassero ufficiali francesi; poi, convinta di aver sbagliato, continuò la via e, arrivata dinanzi al Consolato Polacco, gli diede l'assalto, vi penetrò e distrusse tutto il mobilio gettandone i pezzi sulla strada. Il resoconto dell'*Agenzia Wolff* parla di «ragazzi», ma i giornali dicono, invece, che fra la folla, oltre a una massa di plebaglia, si notavano persone ben vestite, delle classi colte.

Dopo il Consolato Polacco, fu la volta di quello Francese. La guardia che stanno in permanenza dinanzi alla porta d'ingresso, non poterono opporre resistenza. Il locale venne devastato e le masserizie gettate via. Le guardie riuscirono solo a impedire che si distruggesse lo scrigno segreto del Console. Il Console si rifugiò con la famiglia presso le autorità provinciali. Anche il *garage* della Commissione interalleata fu assalito. La folla non riuscì ad impossessarsi delle automobili, ma disperse la benzina.

* * *

PARIGI, 27.

Si ha da Berlino: «De Rosemberg, rappresentante del ministro degli Esteri, si è recato oggi dall'ambasciatore di Francia e dall'incaricato d'affari polacco ed ha loro espresso il rammarico del Governo tedesco per gli incidenti di Breslau».

* * *

BRESLAVIA, 27.

Il Prefetto di Breslavia si è recato presso la Missione interalleata ed ha espresso il suo rammarico per gli avvenimenti di ieri. La Missione interalleata ha chiesto che venga aperta una inchiesta. La polizia di sicurezza di Breslavia è stata rinforzata e sono state prese misure per proteggere il Consolato di Francia e di Polonia. Nessun nuovo incidente si è verificato durante la giornata.

Le comunicazioni con Bagdad ristabilite

COSTANTINOPOLI, 26.

Si segnala una recrudescenza della agitazione nazionalista. Forze kemaliste sarebbero sbarcate nel piccolo porto di Bartin sul Mar Nero. Le truppe nazionaliste hanno occupato Mussajib.

* * *

LONDRA, 27.

Le autorità inglesi sono riuscite a stabilire le comunicazioni con Bagdad. I ribelli sono stati respinti.

Vittoria francese contro i Beni Ourain

FEZ, 27.

Durante un combattimento che le truppe francesi hanno dato in questi giorni ai Beni Ourain, nella regione dei Beni Saidden, essi hanno inflitto al nemico perdite che si elevano a 180 morti fra cui 26 notabili. Questa vittoria ha impressionato vivamente i dissidenti della regione vicina.

I socialisti francesi contro il bolscevismo

PARIGI, 28.

La scissione che divide il partito socialista unificato dalla Confederazione generale del lavoro si allarga ogni giorno più.

Bartuel, segretario generale della Federazione dei minatori, torna ora alla carica contro il bolscevismo: «La dittatura del proletariato — egli dice — è una formula vuota, scaturita da cervelli sconnessi; ma io dubito assai che i lavoratori francesi siano disposti ad ascoltare le parole dittatoriali al prossimo congresso di Nuova Orleans, non ostante il miele col quale vengono offerte».

Doumergue, della Federazione metallurgici, che fu arrestato durante lo sciopero ferroviario ultimo, parte in guerra una seconda volta contro gli ambasciatori di Lenin rilevando «l'impotenza ed il vuoto delle teorie importate da Mosca».

Vasto incendio al porto di Genova

Il Ponte dei Mille è un immenso braciere

GENOVA, 28. — Un gravissimo incendio è scoppiato verso le 17 in porto e precisamente al Ponte dei Mille. Il fuoco, che non si sa ancora come abbia avuto origine, si è sviluppato su chiatte cariche di merci varie ed ha assunto in breve proporzioni vastissime, essendosi incendiati anche due magazzini sulle calate. Grande folla, richiamata dalle dense nuvole di fumo che si sprigionavano dall'incendio, è accorsa sul porto per assistere allo spettacolo grandioso, impressionante. Mentre vi telefono sono giunti sul posto i pompieri coi carri ed autopompe. E' pure giunta la barca-pompa S. Giorgio. I piroscafi vicini sono stati fatti allontanare per evitare il propagarsi dell'incendio. L'opera di spegnimento continua. Si prevedono enormi danni.

Ore 18.

Eccovi altri particolari sull'incendio in porto. Le chiatte incendiate ed ormai quasi completamente distrutte son venti ed erano tutte cariche di merce. Sulle calate si incendiarono pure sei vagoni ferroviari anch'essi carichi di merci. Nonostante il pronto intervento dei pompieri non si è riusciti a circoscrivere l'incendio. I piroscafi «Europa» e «Tommaso di Savoia» che erano ancorati al ponte dei Mille hanno dovuto prendere il largo perchè erano raggiunti dalle fiamme.

Il ponte dei Mille è tuttora un immenso braciere. Si stanno vuotando dalle merci i capannoni che sono minacciati dalle fiamme. Si prevede che i danni ascenderanno a parecchi milioni.

Ultime notizie e informazioni

Crisi granaria

Crisi di produzione

Quanto si prevedeva è avvenuto. Il raccolto di grano italiano dalle prime statistiche provvisorie si dimostra pel 1920 inferiore di 12.741.500 quintali al prodotto medio annuo dell'ultimo biennio precedente alla guerra, che fu il biennio di nostro massimo raccolto, non del tutto accidentale, in quanto progressivo su una serie di tre bienni consecutivi. In detto ultimo biennio si ebbe un raccolto medio annuo di 52.807.500 quintali. Nel 1920 si raccolsero in Italia soli quintali 40.065.000 di grano.

Lasciamo il raffronto al periodo eccezionale accennato di avanti guerra, limitiamoci invece al prodotto 1919; già al di sotto del prodotto considerato medio normale per l'Italia, per un milione di quintali. Il 1920 va ancora sotto al 1919 per oltre 6 milioni di quintali. Ciò malgrado che si sia fra le due campagne agricole aumentata la superficie a grano di 273.800 ettari cioè del 6 per cento. Effetto come si vede veramente soddisfacente della teorica dell'estensione delle cultura granaria alle terre così dette incolte o considerate mal coltivate, solo perchè non poste a grano, mentre in generale ciò avviene perchè non sono adatte a tale coltivazione. Intanto la nostra politica granaria insiste, per ovvie ragioni demagogiche, sulla allegra teorica delle «terre incolte» e della cultura granaria obbligatoria... per decreto ministeriale o se meglio conviene per legge del Parlamento.

L'esame comparativo delle cifre provvisorie, ora pubblicate dalla nostra Statistica Agraria come pertinente al raccolto granario 1920, coi raccolti precedenti, è pieno di utili ammaestramenti. In parte si confermano cose già note per la precedente esperienza, note a tutti, meno che ai nostri uomini di governo, a quanto sembra, almeno a giudicare dall'accennato persistere della loro politica granaria su una traccia completamente errata. Siamo così nella dura situazione di dovere importare quest'anno 1/3 di più di grano che non nel 1919 ed il doppio del grano che s'importava prima della guerra: trenta milioni di quintali anzi che quindici milioni. Ed il cambio ci accusa qualcosa al riguardo.

L'errore della politica estensiva granaria, ci è specialmente, anche quest'anno, dimostrato dalla Sicilia. Questa aumenta fra il 1919 e il 1920 di oltre 115.000 ettari la sua area coltivata a grano. Ciò su un aumento complessivo per tutto il Regno di 273.800 ettari. La Sicilia aumenta così di oltre il 23 0/0 la sua superficie a grano e copre oltre il 40 0/0 del complessivo aumento dell'area a grano d'Italia.

La Sicilia quindi sembrerebbe la terra fortunata nella quale meglio si applicano le provvidenze governative di estensione culturale. Il prodotto di grano della Sicilia scende invece fra il 1919 ed il 1920 da 3.918.000 quintali a 3.380.000, diminuisce cioè in cifra assoluta di oltre mezzo milione di quintali ed in cifra relativa di oltre il 13 0/0.

L'Emilia è la regione granifera per eccellenza dell'Italia. Essa ha una produzione presso a poco doppia di tutte le altre regioni più spiccatamente granifere nostre: Piemonte, Lombardia, Veneto. Essa detiene i massimi di rendimento per ettaro ed i massimi di produzione per abitante. E' quindi il centro dinamicamente più attivo granariamente parlando anche in rispetto al rifornimento delle altre parti d'Italia.

Nel 1920 l'Emilia produce oltre due milioni di quintali di grano di meno che nel 1919, un quarto circa della sua produzione che nel 1919 era stata di otto milioni e mezzo circa di quintali su quarantasei milioni di complessiva produzione nazionale. Nel 1920 la produzione emiliana di grano è calcolata su 6.300.00 quintali soltanto. Per quanto vi sia stata una riduzione d'area coltivata, questa è tanto lieve — 2500 ettari su circa 500.000 — che ciò non può avere influito affatto al riguardo. Tutto al più segna una tendenza quasi specifica dell'Emilia, quella cioè di ridurre la sua attività granaria, mentre invece essa è la più alta agrariamente e ciò su tutta l'Italia. La causa massima di tale contrazione di produzione deriva invece dagli scioperi, boicottaggi, ed altre delizie dei tempi. Queste però significano pure affamamento dell'Italia o suo indebolimento all'estero. Precisamente come gli scioperi industriali o gli ostruzionismi metallurgici in corso.

L'Italia è il paese, dicono, del diritto. Questo da noi è certamente nato: ma ai tempi dell'altra Roma; ora sembra esserne partito per sempre, e nell'Italia Nuova non sembra essere rimasto vitale che un diritto solo, quello di non più lavorare, ma di mangiare egualmente e di più, appunto per confermare, che chi non lavora non mangia.

L'Italia rimane però sempre la madre delle menti giuridiche. Così vediamo sostituirsi allo sciopero, tutta una elegante serie di suoi travestimenti giuridici, che sentono quasi di raffinata crudeltà industriale certo fanno bella prova della nostra perspicacia giuridica. Sciopero bianco, ostruzionismo, interruzione di esercizio intermittente ad ora variabi e critica. Tutte forme nuove ed eleganti che garantiscono le maestranze dalle più dure difficoltà dello sciopero, ma che sacrificano egualmente la produzione tenendo obbligate le aziende nelle spese generali senza ricavare alcun profitto, e riescono quindi tutte allo stesso fine rovinoso per le industrie e per l'economia nazionale. Intanto da ogni parte si grida: produrre, produrre! Si produce di meno e si consuma di più, e si vuole stare sicuri.

Com'esser puote che un ben distributo,
— i più posseditor faccia più ricchi —
di sè, che se da pochi è posseduto?

si chiedeva Dante nella sua ignoranza. Ed oggi invece a quanto ci dimostrano le statistiche seminate il «bene» da ripartirsi è per sopravvanzo minore.

Ing. PIETRO LANINO.

Nella Direzione delle ferrovie

Con deliberazione del Consiglio dei Ministri di ieri e in seguito ai voti ripetutamente espressi dal comm. De Cornè, questi è stato sostituito nelle funzioni di direttore generale dal comm. Crova.

L'agitazione dei metallurgici

I colloqui delle Commissioni

Nel pomeriggio di ieri le commissione degli operai e quella degli industriali conferirono con i sottosegretari on. Ponzio e Corradini e col Ministro del Lavoro on. Labriola, ma l'accordo non fu raggiunto.

I comunicato degli industriali

Dopo la conferenza avuta con il ministro del lavoro i rappresentanti degli industriali hanno diramato il seguente comunicato:

«I rappresentanti della F. N. S. delle industrie meccaniche e metallurgiche, ricevuti nuovamente nel pomeriggio di oggi dall'on. Labriola, hanno dichiarato al ministro di essere disposti ad avvicinare i rappresentanti di tutte le organizzazioni operaie, a condizione che l'ostruzionismo cessi e che gli stabilimenti ritornino nella normalità. I rappresentanti industriali hanno soggiunto che la discussione potrebbe essere ripresa soltanto al punto in cui fu interrotta; e, cioè, per udire la confutazione delle argomentazioni da essi addotte, dimostranti la impossibilità in cui si trovano le industrie metallurgiche di sopportare l'onere di nuovi aumenti.

Il ministro si è riservato di continuare le trattative con i rappresentanti delle organizzazioni operaie».

Il comunicato degli operai

Il Comitato di agitazione delle organizzazioni operaie ha diramato il seguente comunicato:

«Oggi l'on. Buozzi è stato ricevuto due volte dal Ministro del Lavoro on. Labriola. Nel primo colloquio il ministro ha comunicato che gli industriali non sarebbero contrari alla ripresa delle trattative a condizione però che essa sia preceduta dalla cessazione dell'ostruzionismo, ed ha chiesto in proposito il parere dell'on. Buozzi. Questi ha risposto che come per il passato si è sempre discusso durante lo sciopero, non vedeva perchè non si potesse discutere durante l'ostruzionismo.

«In ogni modo — egli concluse — la proposta potrebbe essere esaminata dal comitato d'agitazione e non da me che non ne ho facoltà, solo se preceduta da un accordo di massima sulle questioni più importanti od in seguito a seri e sicuri affidamenti che gli industriali avrebbero tenuto in larga considerazione le richieste contenute nel Memoriale presentato fino dal 16 giugno.

Nel secondo colloquio il ministro Labriola comunicò al Buozzi che gli industriali si erano dichiarati disposti a riprendere le trattative solo però per dare ulteriori schiarimenti sulla impossibilità di concedere miglioramenti e dopo cessato l'ostruzionismo.

L'on. Buozzi rispose naturalmente che tali ciniche dichiarazioni non lo sorprendevano affatto ben conoscendo i sentimenti e i propositi degli attuali dirigenti dell'organizzazione degli industriali e che, quindi, non era più il caso di continuare in chiacchiere inutili.»

Nel pomeriggio il Buozzi venne invitato dal sottosegretario per gli interni a conferire con lui.

L'on. Corradini volle essere informato circa agli atti di sabotaggio denunciati dagli industriali e sulla affermazione che la rappresentanza operaia non avrebbe confutata la relazione industriale sulle condizioni delle industrie.

A proposito del sabotaggio l'on. Buozzi sostenne che i pochi casi denunciati sono stati astutamente esagerati dagli industriali e che in ogni modo sono fatali data la vastità della agitazione e il provocante contegno tenuto dagli industriali.

A proposito delle condizioni dell'industria il Buozzi dimostrò per la ennesima volta che furono gli industriali a non replicare all'ampia e motivata confutazione dei rappresentanti della F. I. O. M. La lotta quindi continua e dovrà continuare fino alla vittoria».

Il Congresso dei combattenti a Napoli

La seduta d'oggi

Discussione sull'ordine del giorno Torraca.

NAPOLI, 28. — La seduta si apre alle 9.30. Presiede l'on. Gasparotto che chiarisce l'incidente Porzio-De Martino. Porzio aggiunge che nulla disse contro la Sicilia e De Martino, non ha difficoltà di ritirare le sue parole. Il prof. Savelli deplora gli eccessi di ieri sera e fa un inno alla Sicilia. Mancini di Roma propone che non votino nelle prossime deliberazioni i dissidenti che ieri dichiararono di abbandonare l'associazione e uscirono.

L'on. Gasparotto si associa. De Martino di Palermo precisa e specifica la mozione Mancini e vi aderisce, e propone l'ordine del giorno Torraca per la limitazione dell'inchiesta alla Giunta esecutiva — cui veramente si riferiscono gli addebiti — lasciando l'estività ai membri.

Limosa di Udine dichiara di desiderare che l'inchiesta sia estesa a tutti i membri del Comitato Centrale; ma con conclusioni specifiche nei riguardi di ciascuno di essi. Raimbudi di Milano vuole che per i delegati regionali la valutazione dell'opera svolta debba essere devoluta alle regioni di cui sono rappresentanti. Torraca accetta la proposta di De Martino di cui elogia il nobile atteggiamento.

Guaftero dichiara che dopo l'inchiesta uscirà dall'associazione e dal partito. Si pone in votazione l'ordine del giorno Torraca così modificato:

«Il Congresso delibera di rimandare ad una Commissione di cinque membri, la cui nomina è devoluta al presidente del Congresso on. Gasparotto, l'esame dell'operato politico personale e amministrativo dei membri della Giunta esecutiva, a richiesta dei membri stessi che intendano luminosamente chiarire la propria situazione». L'ordine del giorno è approvato all'unanimità. E' pure approvato su proposta dei sindaci il bilancio presentato per il passato anno. E' approvato poi all'unanimità, su proposta Gianturco la relazione Della sulla sua opera di assistenza ai combattenti. Si votano poi all'unanimità vari ordini del giorno.

L'on. Gasparotto informa che l'Opera nazionale sarà trasformata. Sono nominati membri della Commissione cinque deputati nominati da S. E. Labriola fra i quali lui e l'on. Manes, che si porranno d'accordo col nuovo Comitato centrale dell'Associazione. Della propone la riforma dell'articolo 44 dello statuto nel senso che il Comitato centrale di 27 membri sia eletto dal Congresso e che la Giunta esecutiva sia eletta dal Comitato centrale. De Martino vorrebbe che non si modificasse lo statuto originario. Martini e Gianturco sostengono la proposta Della, così l'on. Carusi che formula la proposta in un ordine del giorno che viene approvato.

Il prossimo Congresso a Fiume

Ogni altra modificazione viene rimandata al prossimo Congresso che si delibera tenere a Fiume. L'on. Gasparotto propone che i componenti del gruppo parlamentare del rinnovamento siano ineleggibili alle cariche dell'Associazione nazionale dei combattenti. De Martino è contrario. L'on. Carusi crede non giusto che il Comitato centrale imponga alle singole regioni un delegato regionale e propone che questo sia nominato dalla propria regione. Dopo di ciò si dovrebbe passare all'elezione del Comitato centrale ed il presidente sospende la seduta per dare tempo ai diversi gruppi di compilare una lista; poi dopo lunghe trattative, poichè la lista non è venuta fuori, rinvia la seduta al pomeriggio.

La seduta pomeridiana

La seduta pomeridiana è stata presieduta dall'on. Gasparotto che ha dato subito la parola a Belliéni, sardo, il quale ha fatta la seguente dichiarazione:

«I rappresentanti delle regioni sarda, molisana, pugliese, della sezione di Montepulciano, dichiarano che, dopo aver tentato con ogni buona volontà e spirito di conciliazione di mantenere salda la compagine dell'Associazione e del Partito del Rinnovamento di fronte alla persistente tendenza di perpetuare inammissibili egemonie di gruppi e di persone manifestata da una parte del Congresso, che dopo il voto sulla questione morale avrebbero dovuto sentire il dovere di un più riservato atteggiamento, reputano incompatibile con la propria dignità, con l'interesse dei combattenti, coi propri ideali di lotta politica l'ulteriore loro permanenza nell'Associazione e nel Partito; perciò si ritirano dal Congresso dichiarando di costituire su una base di intransigenza ideale ed ancor più morale il Partito Italiano di Azione».

E così abbiamo un altro partito...

Dopo che anche Padovani della Sezione di Napoli ha protestato contro i metodi usati, accennando a strani connubi nella compilazione della lista ed ha dichiarato che si asterrà dal voto, e dopo una analoga dichiarazione di astensione dal voto di Mancini di Roma e Bettini del Lazio, si indice l'appello nominale. Incomincia la chiamata e poi si fa il contro appello. Finito questo si incominciano le operazioni di scrutinio che certamente dureranno fino a tarda ora.

Così questa sera avrà termine la fine di questo congresso che verrà proclamato chiuso dal presidente on. Gasparotto.

Un appello a tutti i combattenti d'Italia

TERNI, 28. — I combattenti della sezione di Terni dell'Associazione nazionale dei combattenti lanciano il seguente appello a tutti i loro compagni di trincea di Italia:

«Combattenti,

La nostra Associazione è in grave pericolo!

Lo sfacelo, causato da quel congresso che contro ogni opportunità si è tenuto e si è voluto tenere a qualunque costo, per trasformare la nostra apolitica organizzazione in vero e proprio partito, è prossimo!

La data incerta del Congresso fino all'ultimo momento ha impedito ai due terzi dei soci di esservi convenientemente rappresentati.

Gli stessi congressisti del Rinnovamento hanno partecipato ai lavori del Congresso dei combattenti ed era prevedibile l'esito.

Compagni di trincea,

Non siamo noi i dissidenti, come sono stati chiamati i 42 delegati che al congresso volevano fosse rispettato lo spirito costitutivo dell'Associazione, che dall'art. 1 al 3 dello statuto ne predica l'apoliticità.

Sono dissidenti invece coloro che hanno creduto di poterla manomettere e calpestare proclamandone la trasformazione.

Combattenti,

Occorre salvare l'Associazione!

Quattrocentomila soci contro un milione nulla possono!

Occorre impedire a qualunque costo che la minoranza, si impadronisca dell'Associazione, la maggioranza, quella che non è dissidente alle disposizioni statutarie, ne abbia il legittimo possesso e si indica un congresso, il vero e legale congresso nazionale entro breve termine.

Combattenti!

Non occorre ricordarvi che dobbiamo essere uomini d'azione, come lo fummo sul Carso e sul Piave: l'indolenza e la indifferenza danneggerebbero noi e migliaia di madri e di orfani.

Quelli che ci approvano si mettano risolutamente dalla nostra parte dalla parte della ragione e della giustizia.

Terni, li 27 agosto 1920.

Seguono numerose firme tra le quali quelle di Angelotti Giuseppe, Severino Pietrolati, Mariano Moretti, Tommaso Faustini, Rosvaldo Riccetti, Coralle Arturo, Galliet, Lucchi, Nino Chiapparo, Mantelli, ecc., ecc.

Le sezioni che sono concordi al movimento iniziato in Terni scrivano e mandino la loro adesione.

A Pola è cessato lo stato di difesa

TRIESTE, 28. — Il Commissario generale per la Venezia Giulia, preso accordi con l'ammiraglio comandante la piazza marittima, ha dichiarato cessato da oggi lo stato di difesa di Pola.

Il cambio delle corone

E' in corso il decreto che estende alle filiali delle banche austro-ungariche nelle nuove provincie le disposizioni relative al cambio delle corone.

Borsa di Roma

28 agosto 1920.

Rendita 3,50 %: cont. 70; fine 70,10 — Consol. 5 % 1918: cont. 74,30; fine 74,65.

AZIONI: Banca d'Italia 1850 — Istituto Fondiario 500 — Banca Commerciale Italiana 1053 — Credito Italiano 697 — Banca Italiana di Sconto 556 — Banco di Roma 111 — Banca Commerciale Triestina 600 — Meridionali 427 — Mediterranee 180 — Rubattino 708 — S. N. I. A. 94 1/2 — Tramways Roma 138 — Acqua Marcia 1280 — Gas Roma 545 — Condotte d'Acqua 340 — Acciaierie Terni 750 — «Ilva» Acciaierie d'Italia 144 — Ansaldo 181 — Metallurgica 102 — Miniere Elba 210 — Miniere Antimonio 50 — Miniere Montecatini 170 — Immobiliari 485 — Beni Stabili 313 — Impresa Fondiaria 103 1/2 — Fondi Rustici 233 1/2 — Risanamento 366 — Carburo 360 — Azoto 300 — Elettrochimica 114 — Concimi Romani 104 e mezzo — Forni Elettrici 76 — Zuccheri Romani 67 — Eridania 344 — Molini Pantanella 134 — Marconi 245 — F. I. A. T. 278 — Cotoniere Meridionali 145 — Cosulich 325 — Herka 530.

CAMBI: Parigi 150,50 — Londra 77,35, 40 — New York: chèque 21,45 — Marchi 36,40.

REGIO LOTTO

Estrazione del 28 agosto

Bari	55	18	88	11	75
Firenze	11	46	28	27	6
Milano	62	58	32	64	30
Napoli	52	66	5	62	32
Palermo	90	50	15	48	70
Roma	86	22	30	26	70
Torino	69	19	6	1	59
Venezia	75	21	8	52	38

Gli scandali nelle terre liberate

L'arresto del colonnello Conti

CATANZARO, 28. — Quest'oggi, in seguito a mandato di cattura emesso dal Procuratore del Re di Bassano Veneto, è stato arrestato il colonnello del genio cav. Pilo Conti.

Il colonnello trovavasi nel suo ufficio quando gli venne presentato il mandato di cattura da due colonnelli che lo dichiararono in arresto.

Il colonnello Conti restò apparentemente tranquillo e venne accompagnato in una sala del palazzo della Divisione, e stasera, accompagnato da un colonnello, verrà tradotto a Bassano a disposizione di quella autorità giudiziaria.

Il colonnello Conti è imputato di peculato e falso per malversazioni durante la sua gestione di direttore del genio divisionale all'ottava armata.

Egli era venuto a Catanzaro da pochi mesi come direttore di questa sotto direzione del genio militare.

Vivace protesta in Galleria a Milano di cinquecento «senza tetto»

MILANO, 28. — Un improvviso sciopero all'«Albergo Popolare» di via Marco d'Oggiono, causato dal licenziamento di parte del personale, ha privato ieri sera del ricovero consueto circa 500 persone, che, tumultuando, tentarono di sfondare la porta d'ingresso.

Intervenute le guardie, i malcapitati vennero allontanati ed allora in massa si recarono verso il centro ed in *Galleria*, ove si misero a protestare.

TUTTI GLI INDUSTRIALI, COMMERCIANTI E VIAGGIATORI

Vogliamo ricordare che le *Ferrovie dello Stato* hanno donato un *abbonamento ferroviario per tutta l'Italia e per un anno*, con facoltà di essere ceduto, per far parte dei premi della Lotteria «Pro orfani di guerra» oltre l'abbonamento ferroviario, vi è pure una superba automobile Fiat, modello 501, ed un premio di *lire centomila in contanti* donate da S. M. il Re; un *ricchissimo dono* del Sommo Pontefice; Cartelle del Consolidato 5 0/0 per la somma di *lire trentamila* ed altri premi, tutti importanti, artistici e di valore. I biglietti di questa patriottica Lotteria Italiana, per la prima volta, sono sotto forma di cartoline illustrate contenute in apposita busta. Ogni busta costa *lire cinque* ed ha 6 cartoline-biglietto che possono vincere anche tutti i 6 premi della Lotteria. L'assegnazione dei premi viene effettuata con i primo numeri estratti delle Ruote del R. Lotto di sabato 25 settembre. Tutti i buoni e veri italiani debbono concorrere a questa Lotteria, con lo acquisto di una o più buste, sicuri di compiere un'opera veramente filantropica ed umanitaria. Le buste si trovano in vendita in tutto il Regno dagli appositi incaricati ed anche presso l'Ufficio Propaganda e Vendita in Roma, via Aracoeli, 3.

I cambi

PARIGI, 27. — Italia 66.50 — Londra 51.29 — New York 14.35 — Svizzera 237 — Spagna 218 — Belgio 106.25 — Olanda 4.57 1/2 Berlino 29.

LONDRA, 27. — Italia 77 10 1/2 — Francia 51 12 1/2 — Argentina 56,37.

GINEVRA, 27. — Italia 28.10 — Berlino 12 22 1/2 — Vienna 3 77 1/2 — Londra 21 71 1/2 — Parigi 40.60 — New York 6.0072.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venturiglia, gerente responsabile.

Alle ore 17 di ieri, rendeva la sua bell'anima a Dio

MARIA VACIAGO nata ANGUISSOLA

Il marito CARLO, le figlie GIUSEPPINA, CAMILLA ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio

Roma, 28 Agosto, 1920

I funerali avranno luogo domani domenica 29 corr. alle ore 7, partendo dall'abitazione, Via Cernaia, 47.

P. Stab. P. Funebri RAVEGGI, v. Palermo 47

Stabilimento de LA TRIBUNA

PICCOLA PUBBLICITA

Leggete "La Tribuna Illustrata"

Dopo i Congressi di Napoli

Il partito dei " refusés "

L'altro ieri, al congresso di Napoli, dopo una lunga e movimentata discussione sull'indipendenza politica dell'Associazione dei combattenti, e dopo il voto sull'ordine del giorno dell'on. Rossini, che «tout court» inquadrava i combattenti nelle file del Partito del Rinnovamento e stabiliva l'incompatibilità di appartenere a qualsiasi altro partito, un congressista di Modena ha letto all'assemblea una semplice e accorata dichiarazione con la quale i dissidenti, nell'abbandonare il congresso, hanno precisato il loro punto di vista, affermando che il Congresso non era più dei combattenti d'Italia ma del Partito del Rinnovamento. La cronaca aggiunge: « Terminata la lettura regna per alcuni istanti il silenzio quindi il gruppo, compatto, come ubbidendo a una parola d'ordine, si avvia verso l'uscita cantando: « Fratelli d'Italia, l'Italia s'è desta ».

Tutti gli altri sorgono in piedi e gridano: Viva l'Italia. I partenti al termine gridano anch'essi: viva l'Italia, e lentamente si allontanano ».

C'è in questa scena — direbbero gli autori di teatro — un dramma d'anime. E', in verità, se ci pensiamo un pò ci sembra di assistere ad una di quelle angosciose situazioni che si creano nell'ora in cui dalla casa qualcuno si diparte per un ignoto avvenire senza ritorno, forse. Il silenzio comprime i petti; ma al primo che dice: fratello, l'altro risponde: fratello. Al primo che ha detto: Italia, tutti hanno risposto: Italia.

Ma di che cosa è dunque capace questa mala femmina che ha nome politica, se è riuscita a travolgere il sentimento di una assemblea di fratelli? se è stata capace, nel momento in cui tutti i cuori palpitavano dello stesso palpito, di mettere sulle labbra di un congressista la parola malvagia « onoriamo gli avversari leali »?

Avversari, dunque. Quelli che ieri vissero la stessa vita; quelli che ieri videro la stessa morte e la derisero, quelli che ieri patirono e gioirono per la stessa madre, sono oggi divisi, dispersi, accorati, stanchi, sfiduciati.

Non si può pensare senza tristezza a quanto è avvenuto al congresso di Napoli! All'ultimora, un altro gruppo di combattenti, nonostante ogni buona volontà di conciliazione per mantenere salda la compagine dell'Associazione, si allontana dichiarando di voler costituire su una base di intransigenza ideale e, ancor più, morale il Partito Italiano di azione.

Vi è, dunque, persino una questione morale?

Ci siano permesse alcune osservazioni. Diciamo subito che non intendiamo fare pettegolezzi: le persone sono quindi fuori discussione; non intendiamo seguire alcuno nelle accuse o nelle difese, negli osanna o nelle insinuazioni sul conto di Tizio o di Caio.

Noi crediamo che un grave errore sia stato commesso al congresso di Napoli e speriamo ed auspichiamo, per il bene e per la dignità dei combattenti, che esso venga presto riparato.

Se la logica non è un'opinione politica, la constatazione contenuta in uno degli ordini del giorno presentato al congresso e così concepita: « la qualità di combattente fu e rimane al disopra e al di fuori di ogni particolare fede politica », è sacrosanta. Eppure i congressisti di Napoli hanno avuto il coraggio di negarla. Essi hanno quasi implicitamente preteso, affermato, dimostrato — non sappiamo — che il combattente può chiamarsi combattente in quanto prima di combattere era regolarmente iscritto e tesserato in un qualche partito interventista e quanto meno nel Partito del Rinnovamento che... non esisteva! Veramente viviamo in tempi così pieni di sorprese che qualche volta ci accade di non capire più se siamo sulla terra o nel cosidetto mondo della luna!

Ma, lasciamo correre...

C'è in tutta questa faccenda un errore iniziale: la creazione del Partito del Rinnovamento. I promotori di questo nuovo partito sono partiti dal presupposto che i reduci della guerra avessero un programma comune da imporre e da applicare nella pace. E', notiamo, programma politico. Non c'è chi non veda come questo presupposto sia erroneo e fallace. Da altra parte un partito ha una funzione in quanto ha una dottrina e un programma: il Partito del Rinnovamento non ha ne l'una cosa ne l'altra. Ne ci si venga a dire che dottrina e programma si compendiano nella parola patriottismo: continueremmo a fare della demagogia tanto inutile quanto dannosa. Non ha dottrina; a meno che per dottrina, ripetiamo, non s'intenda il monopolio del patriottismo — un tipo cioè alcoolizzato a tanti gradi, altrimenti non è genuino —; non ha programma; tanto vero che ha dovuto chiederlo in prestito ad altri. Non è stato senza sorpresa difatti che abbiamo sentito l'on. Gasparotto esclamare, durante il discorso di un operaio emiliano al congresso del Rinnovamento: « ecco, finalmente, il nostro programma ». Le tavole della nuova legge sono state dunque pensate e scritte da un operaio emiliano. L'on. Prampolini può essere lieto di avere educato così bene i suoi discepoli al punto di vederli, novelli Mosè, a predicare il nuovo verbo di Dio.

Che cosa c'è nel discorso dell'operaio emiliano elevato a programma di partito?

Ci sono fra l'altro, le seguenti affermazioni: « E' necessario trasformare gradualmente l'attuale regime capitalistico in un organismo a carattere sindacale, salvo il rispetto della piccola proprietà. La piccola proprietà è legittima, purchè essa rappresenti il frutto del proprio lavoro e sia direttamente gestita. La lotta di classe (boicottaggio, sabotaggio e sciopero parziale o generale o espropriatore) è utile mezzo solo quando viene impiegata a fronteggiare ostacoli decisi a contrastare le legittime aspirazioni dei lavoratori; la rivoluzione deve essere considerata soltanto come mezzo più atto a rovesciare quel governo che eventualmente facesse una politica partigiana, a tutto danno delle classi lavoratrici ».

Siamo, come si vede, in perfetto idillio col socialismo: solo che Lenin ha il coraggio delle sue azioni e il Rinnovamento ha la paura del proprio coraggio; pronunzia persino la parola: rivoluzione, ma dice che la rivoluzione deve essere considerata come mezzo più atto a rovesciare... un governo!

Numi del cielo, aiutaci! Se ogni volta che il Partito del Rinnovamento vuol rovesciare un governo si deve fare in Italia la rivoluzione, dove andremo a finire?! Era così semplice al posto della parola governo mettere la parola regime! La paura del coraggio!

E' sulla base di questi equivoci che il Partito del Rinnovamento vuol vivere e prosperare? E sulla base di questa specie di programma che non può essere completamente approvato e condiviso, nello spirito e nelle realizzazioni, dagli stessi componenti il Partito e dalle masse di combattenti che vi hanno aderito, che la nuova coalizione parlamentare intende fondare la sua fortuna politica? Errore, gravissimo errore, tanto più colpevole quanto più si tenta di giuocare questa fortuna sulla carta del sentimento della più pura e della più nobile parte della Nazione. Il Partito del Rinnovamento, così come è oggi costituito, è l'espressione di una menzogna politica. Se ci è permesso di paragonare le cose piccole alle grandi noi vorremmo ricordare un precedente della nostra storia parlamentare. Quando il Partito storico della vecchia Destra si disgregò per l'azione dei primi governi di Sinistra, l'on. Sella che non era l'ultimo venuto, tentò di costituire un nuovo partito, che venne definito: il partito degli sbandati. Tutti conoscono la sorte che ebbe il tentativo dell'on. Sella! Il Partito del Rinnovamento è, oggi, dopo il disgregamento del Fascio nazionale, un vero Partito di sbandati.

Ed è proprio a questo Partito — dovremmo dir meglio: a questo Gruppo — che i combattenti vogliono affidare in esclusiva le loro aspirazioni ideali e la difesa dei loro interessi materiali? Noi ricordiamo che gli interessi dei combattenti sono stati difesi alla Camera italiana da deputati di tutti i Partiti; solo che quando hanno parlato i Deputati del Gruppo del Rinnovamento abbiamo sentito della poesia — non vogliamo dire della demagogia — o la storia dei reggimenti; quando hanno parlato altri deputati abbiamo sentito esprimere stati di necessità, suggerimenti pratici, progetti concreti. Ne dobbiamo ricordare, ad esempio, il discorso dell'on. Pilati, il quale a buon diritto può parlare a nome dei combattenti, chè tutti ne ricordano ancora la sostanza e l'efficacia.

Quanto alle aspirazioni ideali del Gruppo del Rinnovamento, esse si sono perdute strada facendo per i vicoli più oscuri e più ciechi. Di carattere nazionalista non sono, perchè allora era inutile costituire un nuovo Gruppo quando c'è quello di cui è principio e fine l'on. Federzoni; di carattere rinunciatario neppure, chè l'on. Salvemini è stato costretto a dimettersi: che colorazioni assumono dunque le aspirazioni ideali del Rinnovamento? Ed è a un pseudo partito di cui si sconoscono gli scopi e i mezzi per realizzarli che i combattenti dovevano aderire con tanta disinvoltura? Ad ogni modo una cosa è soprattutto necessaria: l'opera nazionale dei combattenti, ente pubblico, deve restare fuori dal giuoco politico dei Partiti, deve essere e rimanere un organo di tutela superiore alle passioni e alle fazioni.

Di tutto il resto la logica e il tempo, che sono più savii degli uomini, faranno giustizia.

Santi Savarino

La chiusura del Congresso

NAPOLI, 30. — Il secondo Congresso dei Combattenti, preceduto da una scissura, continuato in mezzo a scissure successive, ha conservato il suo carattere iniziale sino alla fine; la quale cosa dice che il dissaccordo non era superficiale nè contingente, ma costituzionale, appunto perchè determinato da l'eterogeneità dei suoi elementi costitutivi. Nonostante gli sforzi compiuti da alcuni volonterosi, non fu possibile sabato sera raggiungere l'accordo per la costituzione di una lista concordata per il Comitato Centrale, e così durante il corso stesso della votazione si ebbero quelle dichiarazioni che sono vere e proprie dichiarazioni di scisma di cui già vi diedi notizia. L'esito della votazione, che non si ebbe se non a tarda ora, diede i seguenti risultati: eletti Maffei, De Bisch, Capra, Polli, Salerno, Boveri, Armanno, Vitali, Gianturco Califano, Pescione, D'Onofrio, Albino, Giannini, Cataldo, Carridi, Locascio, Allotte, Vignola, Bernabasco, Casertano, Mirra, Emmangi.

A sidaci sono eletti: Fanti, Perrella e Cataldo. A supplenti De Vito e Zacco. Alla Commissione superiore Parraglia, Seghetti, Ciclanoni e Musotti. Quest'ultimo, però, appena venuto a conoscenza della sua elezione, ha inviato una lettera alla presidenza con la quale si dimette.

L'on. Salvemini espulso

dalla Sezione combattenti di Firenze

FIRENZE, 30. — La Sezione dei combattenti di Firenze ha radiato da socio l'onorevole Gaetano Salvemini. L'espulsione ha origine dal fatto che l'on. Salvemini è stato deplorato dal Consiglio della Sezione fiorentina per aver avuto compagno di lista e di programma nelle elezioni politiche l'on. Favia, deputato del blocco combattenti della provincia di Bari, coinvolto in uno scandalo di cacio pecorino.

Alla comunicazione della deplorazione l'on. Salvemini rispose fra l'altro che se fosse stato interrogato avrebbe fatto osservare ai signori Consiglieri che l'onorevole Favia era delegato regionale dell'Associazione Nazionale Combattenti da molti mesi, allorchè furono firmate in provincia di Bari, le liste dei candidati. L'onorevole Favia fu candidato, dell'Associazione Nazionale Combattenti, ed accettai di entrare nella lista come rappresentante delle organizzazioni proletarie degli antichi colleghi di Molfetta e Bitonto.

La responsabilità della candidatura Favia, dunque, è di chi lo nominò Delegato Regionale e ne fece l'esponente ufficiale dell'organizzazione in terra di Bari ».

Il Presidente della Sezione replicò con la seguente lettera:

All'on. Gaetano Salvemini
Camera dei deputati.

Proposi io di deplorarti....

Non è vero che la carica del Favia in seno all'Associazione Combattenti ti permetta di girare al C. C. della medesima la responsabilità tua nell'architettura del suo blocco. Unire nella lotta politica Associazioni proletarie e combattenti poteva essere legittimo: fu illegittimo farlo senza accertamenti morali.

Cominciasti allora a dietare quanto avevi lodevolmente fatto in candidature precedenti.

Sosterrò siano accettate le tue intenzioni. E' utile all'Associazione e alla Sezione perdere quei soci che le considerano mezzo di politicantismo.

Il Presidente: *Agnoletti.*

A questa lettera l'on. Salvemini ha risposto: « Non ho tempo da perdere con deficienti ».

La Sezione lo ha espulso.

La morte del cardinale Amette

ANTONY, 30.

Domenica scorsa il cardinale Amette di ritorno da Barry! — le Moniel si era recato per qualche giorno di riposo alla Casa Madre delle suore di San Giuseppe di Cluny ad Antony. Ieri nel pomeriggio apparvero i primi sintomi del male che doveva ucciderlo. Nella serata potè prendere una leggera refezione e durante la notte il domestico si recò parecchie volte presso di lui. Alle 9.30 il domestico ritornò dal suo padrone e lo trovò steso a terra. I medici chiamati in tutta fretta non poterono che constatarne il decesso, attribuendolo ad una sincope cardiaca. Il cardinale Amette aveva settant'anni ed era nato a Denville (Eure).

* * *

PARIGI, 30.

La stampa è unanime nel tessere gli elogi del cardinale Amette che era insieme cortese, affabile e caritatevole. Egli servì diligentemente i diritti della Chiesa e non consentì ad alcuna abdicazione, ma sapeva riconoscere anche le legittime prerogative dello Stato. I giornali ne rilevano pure l'ardente patriottismo e l'atteggiamento durante la guerra.

Il cardinale appoggiò tutte le iniziative ufficiali e agì anche oltre le frontiere. Si recò più volte a Roma per sostenere presso il Vaticano la causa francese. E' a tutti noto che egli prese una parte attiva nei negoziati che dovevano appianare le difficoltà da lungo tempo esistenti fra la Santa Sede e la Repubblica francese.

Appena conosciuta la morte dell'arcivescovo di Parigi, il Presidente del Consiglio, Millerand, si è recato all'Arcivescovado ad apporre la sua firma sul registro.

Il cardinale Amette era nato a Danville 6 settembre 1850. Ordinato prete nel 1873, eletto vescovo di Bayeux nel 1898, fu promosso arcivescovo titolare di Side e nominato coadiutore del card. Richard, arcivescovo di Parigi, il 31 gennaio 1906 e il 28 gennaio 1908 succedeva al card. Richard. Il 27 novembre 1911 era creato cardinale prete del Capitolo di Santa Sabina. Il card. Amette si era occupato attivamente di tutte le questioni religiose e di amministrazione spirituale e temporale della sua diocesi.

Il carattere principale del card. Amette fu quello di impersonare, più che la Chiesa di Roma, la Chiesa di Francia, nel senso più largo e profondo della parola, tanto che spesso fu accusato dai suoi avversari di gallicismo. Figura rilevante anche politicamente, il Vaticano odierno perde in lui un intelligente negoziatore della ripresa diplomatica tra Francia e S. Sede.

Il debito della Russia

MARSIGLIA, 30.

(B.) Secondo il *Bulletin ou Bureau économique russe* che si pubblica in Francia, ecco come si riassume e si ripartisce il montante del Debito Pubblico Russo:

Alla vigilia del colpo di Stato bolscevista, il debito russo era stato ricondotto per il giuoco dell'ammortizzazione a 8 miliardi e mezzo di rubli, che si scomponevano in 3.911.000.000 rubli di prestiti in moneta russa e di 4.779.760.000 rubli in moneta estera. Non si può valutare esattamente l'importanza del debito piazzato in Russia, d'una parte, ed all'estero, dall'altra. Però, secondo una inchiesta fatta in 2078 stabilimenti di credito russi, è stabilito che 48 per cento del totale del debito russo erano detenuti in Russia al 1. gennaio 1914. Ma siccome, in realtà, un gran numero di titoli erano conservati in luoghi privati e non avevano potuto essere censiti, si può concludere che la maggior parte dell'antico debito pubblico russo si trovava piazzato in Russia stessa.

Questo modo di vedere è, d'altra parte, corroborato dalle statistiche ufficiali russe concernenti i pagamenti effettuati per il servizio del Debito; dal 1909 al 1912 incluso, i pagamenti in milioni di rubli sono i seguenti: in Russia rubli 2934; all'Estero rubli 641.6; in totale rubli 1575.5.

Benchè nessun dato ufficiale confermi questa opinione, la *Revue internationale économique belge* stima che i pagamenti in Francia per il servizio dei prestiti di Stato russi e delle obbligazioni garantite si elevavano a 400 milioni di franchi circa per anno, ai quali si aggiungevano circa 100 milioni di dividendi e interessi provenienti da intraprese russe e da obbligazioni non garantite.

Durante la guerra e fino al 26 settembre 1917, i prestiti interni si sono elevati a 18.718.000.000 di rubli. Inoltre, il Tesoro ha scontato alla Banca di Stato per 12.231 miliardi di biglietti di banca.

In quanto al debito estero di guerra contrattato quasi esclusivamente per via d'avanzi alla Russia consentiti dagli alleati, esso si elevava a circa 3.450.000.000 di franchi in Francia, 360 milioni di lire sterline in Inghilterra, 224 milioni di dollari in America, 295 milioni di yens al Giappone e 85 milioni di lire in Italia.

TEATRI ED ARTE

Ercole Bernabei

commemorato a Caprarola

Giorno di festa, ieri, per la fiora minuscola città che la mole farnesiana domina superba, e la verde corona dei castagni innumerevoli rende fresca e leggiadra. Caprarola ieri esultava per la glorificazione di uno dei suoi figli illustri, Ercole Bernabei, musicista del seicento, autore di composizioni sacre e profane assai pregiate. Si trattava appunto di commemorare il terzo centenario della nascita del Bernabei e, per l'occasione, ricondurre su questo artista troppo dimenticato l'attenzione dei contemporanei. A voler essere schietti, fino a pochi mesi addietro, il nome del Bernabei era ignoto non solo alla folla, ma ben anco ai nove decimi dei musicologi. Fu il solerte e dottissimo Alberto Cametti, accademico di S. Cecilia, che primo riuscì a compiere fortunate indagini su la vita e l'opera — varia e fortunosa — di questo autore. Poi Raffaello De Rensis, nostro collega egregio, intervenne con energia per condurre a fondo le ricerche, desideroso di dar corpo ad un ombra crepuscolare, piena di dignità. E Caprarola, lieta di poter celebrare il ricordo di un suo antico ammirabile cittadino, grata al Cametti e al De Rensis per le loro lunghe fatiche, volle organizzare la bella festa che ieri appunto si è svolta tranquilla e dilettosa, rallegrata da canti, simposi, discorsi multipli, nonchè dallo scoprimento di una lapide opportunissima, tra lo sventolare delle bandiere tricolori al vento maestrale.

Poichè il Bernabei ancora rimane un Carneade per la gran massa dei musicofili italiani, è opportuno dire in breve quanto ormai si conosce riguardo alla sua attività artistica. Figlio di un falegname di Caprarola, Ercole Bernabei, venne a Roma assai giovane e da Orazio Benevoli, musicista di molta dottrina, ebbe insegnamenti preziosi. Nel 1653 egli fu assunto come organista nella Cappella di S. Luigi dei francesi, poi passò alla Cappella della Basilica di S. Giovanni in Laterano, da dove tornò, dopo qualche tempo a S. Luigi dei Francesi, stimato e desideratissimo. Qui il Bernabei fu ammesso al lauto stipendio di *undici scudi* al mese. Il maestro aveva a propria disposizione quattro cori numerosi che seguivano il suo gesto con disciplina impeccabile.

Morto Orazio Benevoli, il Bernabei fu chiamato a succedergli alla Cappella Giulia in Vaticano (1672). Ma il musicista di Caprarola ormai era tanto rinomato, che da Monaco gli venne l'invito di recarsi a dirigere la cappella di Corte. Così Ercole Bernabei passò le Alpi e peregrinò in terra straniera. Egli più non fece ritorno in patria e morì a Monaco nel 1687, lasciando suo successore alla Cappella di Corte il figlio Giuseppe Antonio, anch'egli valoroso musicista.

A questi dati biografici possiamo aggiungere poche notizie relative alle opere del maestro. La sua produzione, che certamente dovette essere abbondante, è in gran parte irreperibile. Quel che si è potuto rintracciare nelle varie biblioteche di Roma — e segnatamente nel Fondo Corsini all'Accademia dei Lincei — basta tuttavia a fermare la nostra attenzione. Certamente, il meglio dell'opera sacra e profana del Bernabei deve trovarsi a Monaco, ove egli passò tanti anni di feconda e apprezzata attività artistica. Quando la pace sorriderà alle genti d'Italia e di Germania, si potranno fare con successo le auspicate ricerche e forse si giungerà a rintracciare quei melodrammi — *Il litigio del cielo e della terra* e l'*Eroie ed Anterote* — che valsero gloria non effimera al Bernabei, nella seconda metà del secolo decimosettimo. E' da escludere, d'altra parte, che altri lavori già assegnati al Bernabei — quali l'*Eraclio* e gli *Accidenti d'amore* — siano veramente suoi. Secondo il Cametti e il De Rensis, queste opere sono dei figli Vincenzo e Giuseppe Antonio, che ambedue mostrarono di essere, almeno parzialmente, eredi dell'ingegno e della probità artistica del padre loro.

Tutto sommato, la figura di Ercole Bernabei può dirsi interessante e dobbiamo sinceramente rallegrarci col collega De Rensis che tanto si è adoperato per rievocare l'illustre musicista caduto nel più miserevole oblio.

La cerimonia commemorativa, svoltasi a Caprarola con un enorme concorso di popolo festante, era stata organizzata in modo realmente perspicace da un Comitato del quale erano *magna pars* il marchese Franceschini e il dott. Enrico Rovira. Un treno speciale ha portato da Roma e dalla provincia una folla di autorevoli cittadini, di musicisti e di appassionati cultori d'arte. Abbiamo notato: il comm. Bianchi in rappresentanza del Sindaco di Roma, il sottoprefetto di Viterbo, conte Silvio Buglione di Monale, il procuratore del re cav. Ronca, il Presidente del tribunale di Viterbo cav. Randaccio, il consigliere provinciale Buzi, i maestri Forino e Dobici per il Liceo di Santa Cecilia, Cametti e Setaccioli per l'Accademia di S. Cecilia, il cav. Giraldi per l'Accademia filarmonica, il cav. Rovira per il Conservatorio musicale di Parma, il comm. Barini e Vito Raeli per l'Associazione dei musicologi italiani, il Regio Commissario di Ronciglione, il sindaco di Carbognano, il capitano dei carabinieri di Viterbo cav. Mauro, il tenente dei carabinieri di Ronciglione il prof. Sliva per la Federazione insegnanti dei Regi istituti, mons. Ugolini, prefetto della Cappella Giulia, il signor Ernesto Paziello, Mario Poce, gli studenti Luigi Toparini, Speranza, Bastianelli, Ferrero, Parziale in rappresentanza della *Corda Fratres*, ecc. ecc.

S. E. l'on. Rosadi, Sottosegretario di Stato per le Belle Arti e il comm. Arduino Colasanti, Direttore Generale delle Belle Arti, non potendo intervenire personalmente, avevano inviato una calorosissima adesione e si erano fatti rappresentare.

Primo numero del programma: lo scoprimento della lapide ad Ercole Bernabei, sulla facciata del Palazzo Comunale, lapide finemente scolpita dal Morbiducci e assai più ricca di quella consacrata al Vignola nel 1907. Quindi, il sindaco di Caprarola, cav. Fantini, ha presentato Raffaello de Rensis che ha tenuto un breve, ma forte e succoso discorso su Ercole Bernabei. Il comm. Bianchi, assessore del Comune di Roma, ha recato il saluto dell'Eterna città, saluto cordiale quanto solenne. La banda cittadina ha intonato la marcia reale, la folla ha applaudito clamorosamente gli oratori e un fremito d'allegrezza ha scosso le orifiamme della quali le finestre del Palazzo e delle case contigue erano adorne.

Non possiamo, per la solita tirannia di spazio, dare una cronaca dettagliata dei festeggiamenti. Sorvoliamo quindi sul simpatico ricevimento al Municipio e sul banchetto sontuoso allestito nella gran sala del Palazzo Farnese. L'attrattiva massima, dal lato artistico, era, del resto, costituita dal concerto di musiche del Bernabei, curato dall'infaticabile Alberto Cametti. La curiosità dei maestri accorsi al convegno era eccezionale. Si trattava, in fondo, di dare il battesimo ad un musicista tre volte centenario, ma, neonato alla gloria...

Al concerto hanno partecipato le signorine Raggio, Brunetti, Arduini. I signori Bisoldi, Cecchini, Santucci, tutti animosi, valenti e bene agguerriti.

Dobbiamo ora dare un giudizio sul vecchio compositore esumato con tanta baldanza? Gettare acqua sul fuoco sacro, o, per meglio dire, palate di terra sul Lazzaro appena redivivo? No certo. Ercole Bernabei merita rispetto, molto rispetto. La sua musica non sempre sale in alto, non sempre ha un profumo di giovinezza immortale, ma talora colpisce per la signorile opulenza contrappuntistica e la singolare espressività di qualche spunto melodico. Chi volesse porre a confronto il Bernabei con i celebrati campioni musicali del seicento italico, compirebbe opera improvvida ed anche estremamente pericolosa. Tuttavia, possiamo affermare, con piena sincerità, che il terzetto *Perchè vado lontano*, il coro *Exaudiat Domino* e sopra tutto la cantata *Tribulationes*, sono meritevoli di omaggio lusinghiero, anche da parte di chi sia devoto al Carissimi, al Cesti, ad Alessandro Scarlatti. Il brano conclusivo della *Tribulationes* sorprende per la magistrale disposizione contrappuntistica delle voci. Ercole Bernabei conosceva stupendamente le risorse della polifonia. Peccato che, invece, negli *a solo*, l'inventiva del maestro fosse, più che modesta, timida ed arida.

Il concerto, nell'insieme ha avuto un esito assai lieto. La sala del Palazzo Franceschini — capace di contenere mille persone! — era rigurgitante. I cantanti e il Cametti hanno diviso le approvazioni frequentissime degli intervenuti.

Dopo Bernabei... Bellini, Verdi, Boccherini, Paganini, Boito e Puccini. Una *sbornia* di musica schietta come il biondo vino di Caprarola (che peccato, in certe circostanze, essere astemii!). Alessandro Vessella, con la sua coorte di insuperapili bandisti, ci ha offerto, in un monumentale *bouquet*, « Norma », « Aida », « Mefistofele », ed altri fiori sgargianti dei giardini d'Italia. Ottere forte, tale da sedurre anche le vispe forosette caprolatte, venute in copia al piazzale Farnesiano, per l'audizione bandistica...

E' stato, questo, l'ultimo numero dei festeggiamenti giocondi. Dobbiamo però ricordare (la dimenticanza sarebbe colpa grave) che prima del concerto, il prof. Romolo Artioli aveva mostrato agli ospiti di Caprarola le meraviglie del Palazzo Farnese, illustrando con rapida e limpida parola, l'opera dei fratelli Zuccari, discepoli dell'Urbinate e decoratori di fantasia inesauribile.

A. G.

" Mafia " di G. A. Cesareo

PALERMO, 29. — La compagnia siciliana di Tomaso Marcellino ha rappresentato al teatro Utveggio la nuova commedia dell'illustre prof. G. A. Cesareo: *Mafia*. Il successo è stato pieno e cordiale: una chiamata al primo atto; tre al secondo, con due applausi a scena aperta; due al terzo con applausi a scena aperta; due al quarto.

In questa commedia borghese urtano tre elementi essenziali: la mentalità del vecchio conservatorismo privilegiato, la incapacità degli organi di difesa, la generosità di una coscienza che ricerca il bene.

E' una commedia di una comicità sostanziale che ha superbi elementi di drammaticità.

Tomaso Marcellini, il giovane attore siciliano che si impone ormai alla considerazione dei pubblici più esigenti, per il felice temperamento, ha avuto modo di riportare un grande successo personale: efficacissimo nello spunto umoristico, magnifico negli atteggiamenti drammatici. Tutta la Compagnia, composta di ottimi elementi, ha meritata la lode più viva.

Mafia si replica e si replicherà ancora molte sere.

La serata di Maria Laetitia Celli al "Quirino"

Ricordiamo che questa sera alle 21.30 avrà luogo con la commedia in tre atti di Bernstein « La via più lunga » lo spettacolo in onore della signorina Maria Laetitia Celli, una delle giovani prime attrici che più onorano la nostra scena di prosa. La scelta del lavoro che è fra i più suggestivi del commediografo francese, e le vive simpatie che la seratante in questa breve stagione ha saputo conquistarsi per le eletti doti del suo temperamento artistico, assicurano allo spettacolo di stasera una sala affollatissima.

Domani ultima serata della stagione e mercoledì debutto della comp. Città di Milano con la « Principessa della Czarda » protagonista Florica Cristoforeanu.

AL MORGANA — L'*Aida* con il tenore Soldi la Cesarini, la De Angelis, lo Zagaroli, il Dadò, ottenne nella diurna di ieri un grandioso successo. Di sera *Cavalleria* e *Pagliacci*, ebbero molti applausi la Morreto, il Graziani, lo Zagaroli. Nei *Pagliacci*, la Porena, il De Grandi, e lo Soffoni furono più volte evocati al proscenio. Oggi a generale richiesta *Aida* con il tenore Italo Soldi.

ALL'ELISEO — La «Novissima» metterà in iscena questa sera la *Poupée* che avrà per principali interpreti la Ferrante, la Minoretti, il Pietromarchi, l'Avanzini, il Gallussi.

AL MANZONI — Ore 21.30: Ultima replica de *La locandiera* nella bella interpretazione della compagnia Borisi-Micheluzzi.

ALL'ADRIANO — Questa sera prima rappresentazione dell'operetta di V. Valente: *I granatieri*, rappresentata nella loro integrità e con una spettacolosa messa in scena. Vi prenderà parte tutta la compagnia Roma bis.

SPETTACOLI del 30 Agosto 1920

TEATRO MANZONI
Comp. dialett. veneziana A. MICHELUZZI
LUNEDI', 30 — Ore 21.30: LA LOCANDIERA — Commedia in 3 atti di C. Goldoni.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. FERRERO-CELLI-PAOLI
LUNEDI', 30 — Ore 21.30: Serata in onore di Maria Laetitia Celli con: LA VIA PIU' LUGA, di Bernstein.

ADRIANO — Ore 21.30: *I granatieri.*
ELISEO — Ore 21.30: *La Poupée.*
METASTASIO — Ore 21.30: *Addio giovinezza.*
MORGANA — Ore 21.30: *Aida.*

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo variato.*
LA PARIOLA — Ore 21.30: Spettacolo di prim'ordine Cinema-Varietà.

Suzanne Grandais

vittima d'un accidente automobilistico

PARIGI, 30.

La signorina Suzanne Grandais, artista cinematografica, è rimasta uccisa ieri sera verso le 17 a Joury-Le Chatel, in un accidente automobilistico.

L'agitazione dei metallurgici

In seguito ad invito del Ministro del lavoro, l'Unione Italiana del Lavoro ha mandato a Roma il segretario dell'Unione Sindacale Milanese, Decio Bacchi, che con Romolo Sabbatini è stato ricevuto dall'on. Labriola, il quale si è trattenuto con lui sulla vertenza dei metallurgici.

Il Bacchi ha esposto al Ministro come l'attuale battaglia non sia che la conseguenza di quella dell'anno scorso, chiusasi con una vera disillusione per gli operai, inquantochè per la massa dei cottimisti la trasformazione delle paghe allora avvenuta non ha rappresentato alcun miglioramento. D'altra parte i minimi di salario, allora fissati, non rispondevano al reale costo della vita. In seguito, in vari stabilimenti, sono stati fatti ritocchi di paga, ma in misura insufficiente, tanto che a Milano ci sono ancora manovalanze con paghe di 18 lire circa al giorno, mentre nelle altre industrie e nei servizi pubblici si hanno dei minimi superiori di un terzo ed anche del doppio.

Richiesto se gli operai, riallacciandosi le trattative con gl'industriali, avrebbero desistito dall'ostruzionismo, il Bacchi ha risposto che ciò sarebbe dipeso dalle basi su cui si sarebbero impostate le trattative stesse.

Avendo il Ministro soggiunto che sulla questione degli aumenti richiesti gl'industriali non intendevano annoversi dalla loro tesi, il Bacchi rispose che in tali condizioni era assurdo parlare di sospensione o di cessazione delle ostilità. Fece notare invece i pericoli cui l'attitudine degli industriali espone l'industria e il Paese.

Al Cantiere di Livorno

LIVORNO, 30. — Molti operai sono intervenuti alla riunione tenuta alla Camera del lavoro, dove il segretario interregionale di Bologna, ha dato notizie sulla fasi della vertenza, invitando i metallurgici ad essere sempre uniti.

L'on. Bocconi ha portato l'adesione dei socialisti e Cecili quella della Camera del lavoro e dei facchini del porto. La riunione si è sciolta senza alcun incidente.

Intanto l'ostruzionismo continua regolarmente, anzi si può dire che al cantiere vi è addirittura lo sciopero bianco. I capi e i capi tecnici si mantengono nella più stretta neutralità.

A Portoferraio

PORTOFERRAIO, 27. — L'ostruzionismo metallurgico ha avuto una evidente ripercussione anche in questi stabilimenti fusori; ma si è svolto finora senza incidenti ed è anzi sperabile che il buon senso induca la massa operaia a non più ripetere certe forme che producono un maggior danno economico alla classe stessa.

Un atroce delitto a Savona

SAVONA, 30. — Nella notte tra venerdì e sabato un feroce delitto veniva commesso nella vicina frazione di Marmorassi, sovrastante la borgata di Lavagnola. Ignoti malfattori, introdottisi nell'abitazione del contadino Carlo Lavagna, cinquantenne, e che aveva fama di essere uomo danaroso, lo colsero nel sonno e barbaramente lo assassinarono, a scopo di furto. Ecco come si ricostruisce l'assassinio, che fu scoperto il mattino dopo, quando una parente del morto, Felicita Pongiglione, si recò da lui, che viveva solo nella sua casetta presso la Cappella.

I malfattori, sorpreso il povero Lavagna profondamente addormentato, gli saltarono sopra e lo legarono strettamente. Forse l'assalito ebbe modo di mandare grida invocando soccorso. Allora lo strangolarono, svaligiando addirittura la casa, ove tutto fu trovato sossopra.

Sul misterioso delitto l'autorità indaga, ma finora senza avere trovato alcuna traccia dei colpevoli.

Incendi dolosi di boschi

REGGIO CALABRIA, 30. — Il bosco di Galatro è preso di mira dai delinquenti sempre ignoti. La notte del 6 corrente infatti i non sullodati vi appiccarono fuoco e si sviluppò così un incendio che, prima di essere domato produsse non lievi danni. Ora giunge notizia dallo stesso Comune che ieri notte, nello stesso bosco si è sviluppato un altro incendio producendo un danno di circa L. 9000.

I carabinieri indagano attivamente!

Ultime notizie e informazioni

Il Consiglio dei Ministri

Ieri alle 10, presieduto dall'on. Giolitti, si è di nuovo riunito a Palazzo Viminale il Consiglio dei Ministri.

La riunione è stata in gran parte dedicata all'esame della situazione internazionale e particolarmente orientale, nonchè alla questione Adriatica e Fiumana.

Ma sulla discussione avvenuta su tali argomenti i ministri si sono dimostrati assai riservati, e non crediamo perciò opportuno di raccogliere le pretese indiscrezioni che si fanno a questo riguardo. La più probabile data del Convegno di Aix les Bains, è per ora quella del 12 settembre. L'on. Giolitti si tratterrebbe sino al 10 a Bardonecchia per un breve riposo, e ritornerebbe a Roma verso la metà di settembre, dopo l'incontro con Millerand.

Il Consiglio si occupò anche della situazione libica in base ai dati esposti dal ministro on. Rossi, specialmente riguardo al recente episodio del « Re di Misurata ».

Sullo svolgimento dell'agitazione dei metallurgici l'on. Labriola riferì brevemente. Anche sulle direttive da seguire in questa vertenza il Consiglio fu concorde.

Indi il ministro guardasigilli on. Fera ha dato conto, ed il Consiglio ha approvato, del seguente movimento negli alti gradi della magistratura:

Bassi comm. Ercole, procuratore generale della Corte d'appello di Catanzaro, collocato a disposizione del Ministero;

Offsas comm. Gandolfo presidente di sezione della Corte d'appello di Brescia, nominato procuratore generale della Corte d'appello di Catanzaro.

Bortolani comm. Giuseppe, avvocato generale presso la sezione della Corte d'appello di Perugia, nominato presidente di sezione della Corte d'appello di Bologna.

Personali comm. Riccardo, consigliere della Corte di Cassazione di Torino, nominato presidente di sezione della Corte d'appello di Brescia;

Rossi cav. Camillo, presidente di sezione della Corte d'appello di Ancona, tramutato a Firenze;

Azzariti comm. Francesco Saverio, consigliere della Corte di cassazione di Napoli, nominato presidente di sezione della Corte d'appello di Napoli;

Maffei cav. Michelangelo, consigliere della Corte d'appello di Roma, nominato presidente di sezione della Corte di appello di Potenza;

Mastrostefano cav. Domenico, consigliere della Corte d'appello di Aquila, nominato presidente di sezione della Corte d'appello di Aquila;

Mastrocinque cav. Raffaele, consigliere della Corte di appello di Ancona, nominato presidente di sezione della Corte d'appello di Ancona.

Il Consiglio poi ha approvato, su proposta dell'on. Bonomi il seguente movimento negli alti gradi dell'esercito:

Maggior generale Lorenzo Barco cessa dal comando della 16.a divisione fanteria in Roma ed è nominato comandante della 2.a divisione alpini a Brescia in sostituzione del maggior generale Rovelli collocato in posizione ausiliaria.

Maggior generale Luigi Cicconetti cessa dal comando della 6.a divisione di fanteria a Padova ed assume il comando della 25.a divisione di fanteria a Palermo in sostituzione del maggior generale Paolini collocato in posizione ausiliaria.

Maggior generale Boriani nominato comandante della 6.a divisione fanteria Padova.

Maggior generale Vincenzo di Benedetto cessa dal comando dell'8.a divisione di fanteria a Bologna ed assume il comando della 26.a divisione di fanteria a Messina in sostituzione del maggior generale Paiola collocato in posizione ausiliaria.

Maggior generale Alfredo Tarante è nominato comandante dell'8.a divisione di fanteria a Bologna.

Maggior generale Breganze Giovanni è nominato comandante della 2.a divisione di fanteria ad Alessandria in sostituzione del maggior generale Parigi collocato in posizione ausiliaria.

Maggior generale Malladra Giuseppe assume il comando della 4.a divisione di fanteria a Novara in sostituzione del maggiore generale Saporiti collocato in posizione ausiliaria.

Maggior generale Battista Raimondi assume il comando della prima divisione alpini a Cuneo in sostituzione del tenente generale Latini collocato in posizione ausiliaria.

Maggior generale Emanuele Pugliese assume il comando della ventunesima divisione fanteria a Catanzaro in sostituzione del maggior generale Rosacheri collocato in posizione ausiliaria.

Il Consiglio ha fissato uno schema di lavoro preparatorio dei singoli ministri da svolgere prima della ripresa parlamentare. Dovranno essere presentati nuovi provvedimenti finanziari, riforme per la Marina mercantile, per l'emigrazione, per la cooperazione e per l'assicurazione.

Nessuna decisione in merito alla nomina dei senatori.

Il Consiglio ebbe termine alle 12.40.

I colloqui di oggi

Stamane l'on. Giolitti ha conferito successivamente coi ministri Sforza, Alessio, Peano, Labriola, Rossi, Pasqualino-Vassallo, il gen. Moncaldi ed altri.

Col diretto delle 20 il Presidente del Consiglio parte per Torino, diretto a Bardonecchia ove si tratterrà fino al 10 settembre per concedersi un breve riposo prima dell'incontro di Aix-les-Bains che avverrà con tutta probabilità il 12.

I rappresentanti dei cantieri navali dal Ministro Alessio

Sono stati ricevuti in udienza dal Ministro dell'Industria e Commercio, on. Alessio, i rappresentanti dei cantieri navali italiani, inclusi quelli della Venezia Giulia, i quali hanno presentato al ministro un memoriale sulle attuali condizioni dell'industria delle costruzioni navali in Italia e sui provvedimenti atti ad impedire che abbia ad arrestarsi lo sviluppo di essa preso in questi ultimi anni.

I costruttori, nel detto memoriale, oltre alla proroga dei termini del vigente decreto De Nava per almeno quattro anni richiedono che siano chiarite le disposizioni del decreto stesso nei riguardi della determinazione dei valori iniziale delle nuove costruzioni e dell'ammortamento straordinario dei nuovi impianti eseguiti nei cantieri e che i benefici del decreto De Nava siano estesi anche ai piroscafi da passeggeri da costruirsi in Italia.

I costruttori richiedono infine che, agli effetti del detto decreto, i cantieri della Venezia Giulia siano parificati a quelli del Regno e che nei riguardi della avocazione allo Stato dei sopraprofitti di guerra, sia tenuto conto del carattere speciale dell'industria dell'armamento che deve affrontare rischi ben più gravi di quelli a cui sono esposti le altre industrie.

Lotteria nazionale prorogata

Con decreto del Ministero delle Finanze è stata prorogata al 17 novembre 1920 la data di estrazione della lotteria a favore della Cassa Pia di Previdenza dell'Associazione della Stampa periodica italiana e dell'Ospedale degli orfani dei contadini meridionali morti in guerra.

L'on. Giolitti e la delegazione fiumana

La Delegazione fiumana, che aveva conferito l'altro ieri con l'on. Giolitti, era in attesa di essere richiamata dal Presidente del Consiglio per un nuovo colloquio.

L'on. Giolitti ha fatto consegnare oggi alla Delegazione una cordialissima lettera con la quale il Presidente del Consiglio dichiara di non essere ancora in possesso di tutti gli elementi di giudizio, indicati dalla stessa Delegazione, perchè si possa giungere a qualcosa di conclusivo. Egli perciò si riserva di convocare la Delegazione non appena potrà farlo utilmente.

La Delegazione, prima di partire, conferirà ancora col Ministro degli Esteri.

Il Convegno di Aix-les-Bains

PARIGI, 30.

I giornali fissano la data del Convegno di Aix-les-Bains dal 12 al 14 settembre, e ritengono che anche Lloyd George sarà presente al colloquio Millerand-Giolitti.

Millerand assisterà il 5 settembre alla commemorazione della battaglia della Marna quindi partirà per visitare la Lorena e i paesi renani occupati Coblenza, Magonza. Dall'Alsazia partirà l'11 o il 12 per Aix-les-Bains.

Il ministro degli esteri della Georgia è giunto a Roma

E' qui giunto il vice-presidente del Governo e ministro degli Affari Esteri della Repubblica georgiana, signor Eugenio Gueguetchkori.

Dopo un breve soggiorno a Roma il signor Gueguetchkori proseguirà direttamente per Londra.

* * *

Il Ministro degli affari esteri di Georgia sig. Gueguetchkori si è recato alla Consulta per conferire col conte Sforza.

Gli allievi dell'Accademia navale

CRISTIANIA, 28.

La R. nave *Ferruccio*, con gli allievi della Regia Accademia Navale, è qui giunta. A bordo ottima salute.

GIBILTERRA, 29.

E' qui giunta la R. nave *Varese* con gli allievi della R. Accademia Navale. A bordo salute ottima.

I quadri di S. Luigi de' Francesi

Il Sottosegretario di Stato per le Belle Arti comunica:

La notizia pubblicata da un giornale di Roma sullo stato dei quadri di Michelangelo da Caravaggio della Cappella Contarelli in S. Luigi dei Francesi non è esatta in quanto fa intendere che questo Sottosegretario ignori lo stato delle pitture anzidette e non abbia provveduto ai rimedi.

Fin dall'agosto 1910 la R. Sopraintendenza alle Gallerie e agli oggetti d'arte di Roma ha fatto eseguire, a cura del prof. Tito Venturini-Papari, una perizia sullo stato dei dipinti, e, riconosciuta la necessità di un restauro razionale, ne, ha già dato comunicazione al Ministero degli Affari esteri, perchè interessi l'amministrazione delle proprietà francesi in Roma (tra le quali appunto è la Chiesa di S. Luigi dei Francesi) a consentire o a provvedere al restauro.

Il Congresso cristiano svizzero

Il Partito popolare comunica:

Nei giorni 28 e 29 agosto ha avuto luogo in Zurigo, il primo congresso operaio svizzero cristiano sociale: « allo scopo di esprimere la volontà del popolo lavoratore cristiano sulla via dello sviluppo organico con pieno rispetto delle leggi e costumi cristiani col mantenimento dell'autorità e dell'ordine »; ma per esprimere anche « virilmente e decisamente la volontà di difendere i propri interessi sociali ed economici ».

Il presidente dell'internazionale sindacale signor Scherrer ha invitato ufficialmente a parteciparvi l'on. Cavazzoni, al quale insieme all'on. Grandi, Don Sturzo, segretario politico ha dato l'incarico di portare l'adesione e l'augurio del Partito popolare.

Nell' Alta Slesia torna la calma

BERLINO, 29.

Il *Vorwaerts* ha da Beuthen:

Grazie allo intervento delle truppe alleate, la calma si sta ristabilendo nel distretto orientale dell'Alta Slesia. Circa l'80 per cento dei minatori hanno ripreso ieri il lavoro.

Un appello comune dei delegati tedeschi e polacchi.

BEUTHEN, 30.

I delegati polacchi e tedeschi hanno pubblicato d'accordo un appello comune alla popolazione dell'Alta Slesia, nel quale è detto che è stato versato abbastanza sangue; basta col terrore, dice l'appello, i delegati tedeschi e polacchi vogliono restituire al popolo l'ordine, la pace ed il lavoro. Non più disordini, lasciate le armi, cessate da ogni violenza, tornate al lavoro.

Disarmo della popolazione e l'istituzione d'una guardia civica.

BERLINO, 30.

Si ha da Beuthen:

La Commissione interalleata pubblica la seguente nota: « Secondo alcuni giornali si potrebbe supporre che la Commissione interalleata abbia autorizzato una parte della popolazione a conservare le sue armi. La Commissione ha dato prove sufficienti della sua imparzialità perchè si possa essere convinti che essa riprova altamente ogni infrazione della legge da qualunque parte venga ».

La Commissione ha invitato tutti i cittadini senza distinzione di classe a consegnare immediatamente le loro armi.

* * *

Si ha da Beuthen:

Il consiglio municipale ha approvato il progetto dell'Intesa relativo alla formazione di una guardia civica. La guardia civica comprenderà 200 uomini e sei ufficiali. I membri della guardia civica dovranno avere l'età di almeno 25 anni, aver fatto il servizio militare, essere nati nell'Alta Slesia ed avere soggiornato per almeno dieci anni in Prussia. Le guardie civiche saranno nominate dal Borgomastro su proposta dei commissari per il plebiscito.

Comizi pro Russia

MILANO, 30. — La manifestazione socialista di ieri pro Russia riuscì inferiore all'aspettazione. Il corteo si fermò in piazza Vittoria e lungo la via di Circonvallazione arrivò al parco Ludovica. Si contano parecchie diecine di migliaia di persone e circa 300 bandiere. Al parco Ludovica parlarono Bensi della Camera del lavoro, l'on. Ciampi per il Gruppo parlamentare socialista, Tussini per l'Unione sindacale, Soriani per il Sindacato ferrovieri, Sacerdoti dell'*Avanti!* Il comizio si è chiuso senza tumulti. Un incidente si ebbe al momento della formazione del corteo in piazza Vittoria, ove fu riconosciuto l'ex-consigliere comunale socialista interventista Bonomelli Luigi. Avvenne un vivace diverbio fra il Bonomelli ed i socialisti. Il diverbio degenerò ben presto in rissa ed il Bonomelli fu percosso da una bastonata che gli cagionò la frattura dell'osso nasale. Un gruppetto di anarchici dopo il comizio, voleva recarsi al centro. Venne però disperso senza difficoltà. Un altro gruppo in viale Venezia, presso i Giardini, si incontrò con un gruppo di fascisti. Ne nacque una colluttazione, durante la quale si esplose un colpo di rivoltella. Grande panico nel numeroso pubblico che nei Giardini stava ascoltando la musica, ma nessuna conseguenza.

* * *

TORINO, 29. — Ha avuto luogo, ieri alle 9, alla Camera del lavoro, l'annunziato comizio promosso dalla sezione socialista torinese per una dimostrazione di solidarietà verso la Russia soviettista.

Al comizio presero parte circa duemila persone, sui cinquanta e più mila operai di Torino.

* * *

PERUGIA, 29. — Secondo l'ordine della direzione del Partito socialista, che stabiliva per oggi comizi pro Russia in tutta Italia, questa mattina in piazza Piccinino ha parlato l'avv. Tito Marziali, membro della direzione del Partito.

* * *

LIVORNO, 30. — Ieri mattina al Politeama Livornese ha avuto luogo un pubblico comizio pro-Russia.

Hanno parlato vari oratori: l'on. Giuliano Corsi, il segretario della locale Camera del lavoro Ugo Sereni, della direzione del Partito Socialista livornese, il ferroviere Toncelli, segretario del locale Sindacato e l'anarchico Borghi.

Il comizio era popolato di operai, socialisti ed anarchici e si è svolto senza incidenti.

Le associazioni italiane di propaganda a Londra

LONDRA, 29.

Ieri sera nella sede della *Società Garibaldi* si è tenuta una riunione, nella quale è stato deciso di costituire una Federazione fra tutte le Società italiane di Londra allo scopo principale di fondare in uno solo i Comitati di propaganda di ciascuna associazione e di centralizzare il lavoro in un solo ufficio.

Bollettino meteorico

30 agosto 1920

CITTA'	Mattino ore 8 Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. Temperatura mass.	min.
Roma	753.8	sereno		23.0	16.0
Torino	60.0	sereno		25.0	14.9
Milano	60.4	sereno		26.0	15.0
Genova	59.7	sereno	calmo	25.0	19.0
Venezia	60.0	1/4cop.	calmo	26.0	19.0
Firenze	58.4	1/4cop.		27.0	15.2
Ancona	61.0	sereno	leg. m.	21.9	16.0
Brindisi	59.1	1/4cop.	calmo		
Civitav.	59.8	cop.	calmo	26.0	
Napoli	59.4	sereno	calmo	25.0	17.6
Cagliari	59.5	sereno	calmo	25.0	16.9
Palermo	58.1	sereno	calmo	28.0	18.0

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venturini, gerente responsabile.

Dopo straziante malattia, sopportata fortemente e cristianamente si è spento il

Cav. CARLO CECCHINI

Col cuore addolorato ne partecipano la morte: la moglie LUCIA PANTANO, il fratello GIUSEPPE, la sorella ANNA MARIA in GIRELLI, le cognate GIULIA PICCINI e GIUSEPPINA POSTEMPSKI vedova CECCHINI, il cognato NICOLA GIRELLI ed i nipoti tutti.

Roma, 28 Agosto, 1920.

Il trasporto funebre avrà luogo martedì 31 corr. alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'estinto, Corso Vittorio Emanuele 154, per la Chiesa Parr. di S. Lorenzo in Damaso.

Non s'inviano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Prim. Impr. Fun. PIACENTI, v. del Leone, 21

I bolscevichi annunziano la disfatta di Wrangel

Wrangel batte in ritirata?

LONDRA, 30.

Un radiotelegramma di Cicerin a Kameneff dice:

La nostra marcia vittoriosa contro il generale Wrangel continua su tutto il confine della Taurida. Il generale Wrangel batte in ritirata verso l'interno della Crimea e la sua situazione diventa critica.

Le truppe sbarcate nella penisola di Taman stanno per essere accerchiate. Dei resti dell'esercito di Wrangel tra alcuni giorni non resterà più traccia.

Nella regione di Kuban la nostra posizione è molto forte. Il colpo tentato dal generale Wrangel è fallito.

Tutte le notizie riguardanti la perdita di Noworossisk o di Ekaterinodar sono pure invenzioni.

Attacchi vittoriosi dei bolscevichi sul fronte di Brest-Litowski

ZURIGO, 30.

Un radiotelegramma da Mosca in data 29 corr. dice che nella regione di Brest-Litowski i russi hanno preso parecchie località a sei verste.

I comunicati polacchi

VARSAVIA, 28.

Un comunicato dello Stato Maggiore in data 27 corrente dice: *Fronte nord*: La situazione è invariata.

Fronte del centro: Il nostro bottino sul confine prussiano durante la giornata del 26 agosto è aumentato di 4 cannoni, di trenta mitragliatrici e di importante materiale da guerra. Provenendo l'attacco progettato dal nemico, pel 25 agosto, su Brzesc, alcuni distaccamenti della terza divisione sono passati il 25 agosto ad una energica azione. Un'importante colonna nemica è stata sorpresa da un fuoco a breve distanza mentre scendeva dal treno alla stazione di Zabinka ed è stata decimata. Abbiamo fatto oltre seicentocinquanta prigionieri fra cui undici ufficiali di linea e due di stato maggiore. Abbiamo preso dodici mitragliatrici e quattordici automobili. Il comandante della 37.a divisione dei « Soviety » ed il capo di stato maggiore son caduti sul campo di battaglia.

Fronte sud: Nella regione ad oriente di Leopoli una fiera lotta è impegnata; essa è stata accanita specialmente il 26 agosto sotto Dziedzilow. Nel settore di Boberka e di Skirz abbiamo respinto parecchi attacchi accaniti del nemico. Sotto Pohorylce alcuni distaccamenti della 6.a divisione di fanteria hanno distrutto il 27.o reggimento di fanteria dei *Soviet*. Essi hanno fatto oltre 120 prigionieri. Lungo il Dniester la situazione è invariata.

* * *

VARSAVIA, 29.

Secondo le ultime notizie provenienti dal fronte la situazione è la seguente:

Al nord una parte del terzo corpo di cavalleria ed una parte dell'esercito rosso si trovano ancora all'ovest di Kowno cercando di aprirsi un passaggio verso ovest. Nella regione di Mlawa le truppe polacche hanno catturato tremila prigionieri e tre cannoni. Gli eserciti polacchi hanno ripreso Osswiecz e Grajevo; essi continuano la loro avanzata verso l'est su Moricyn, Sojolka, Gorodc, Mianarerka, Kamillek, Sytosk e in direzione di Kobrin. In questa regione i polacchi hanno fatto prigionieri 1.200 bolscevichi appartenenti ad alcuni contingenti di rinforzo e catturato 24 cannoni e 14 mitragliatrici. Al sud nella regione di Leopoli, i polacchi hanno raggiunto le vicinanze di Krasnec e hanno occupato Przezemesani.

Fiacche risposte bolsceviche

ZURIGO, 28.

Un radiotelegramma da Mosca, trasmette il seguente comunicato: Continuano i combattimenti nei dintorni di Brest-Litowski e nella regione di Leopoli. Abbiamo fatto alcuni prigionieri e preso tredici mitragliatrici e dei fucili. Nel settore di Crimea, nelle regioni di Kherson e di Drakhowo, sono in corso violenti combattimenti.

Poche notizie sulle trattative di pace

VARSAVIA, 27.

Un radiotelegramma di Cicerin al principe Sapieha annuncia che tutte le facilitazioni sono state accordate ai delegati polacchi per recarsi a Brest-Litowski. A questo proposito il Governo russo fa osservare che la causa di questo nuovo ritardo dei negoziati di pace è imputabile alla Polonia ed aggiunge che le lagnanze polacche sulla cattiva trasmissione dei propri messaggi sono mal fondate poichè un apparecchio di telegrafia senza fili è per cinque ore al giorno a disposizione della Delegazione polacca. Riguardo al cambiamento della sede dei negoziati il Governo di Mosca annunzia una prossima proposta al Governo Polacco.

La sede dei negoziati trasferiti a Riga?

VARSAVIA, 30.

Dalle ultime notizie ricevute dal Governo polacco dalla delegazione che lo rappresenta per i negoziati di armistizio risulta che il lavoro a Minsk è paralizzato per l'impossibilità in cui si trova la delegazione polacca di comunicare con Varsavia, essendo interrotte le comunicazioni radiotelegrafiche.

Il presidente della delegazione è stato invitato a recarsi a Brest Litowski per conferire con il ministro degli affari esteri polacco, partito ieri sera da Varsavia. Da altra parte la delegazione polacca ha respinto le condizioni russe. Il Governo polacco ha fatto al Governo bolscevico proposte per le difficoltà delle comunicazioni ed ha chiesto che la sede dei negoziati venga trasferita a Riga.

Il ritorno di Weygand a Parigi

PARIGI, 28.

Il generale Weygand, capo di Stato Maggiore del maresciallo Foch, e il capo della Missione francese in Polonia Jusserand, sono giunti a Parigi. Una grande folla li attendeva alla stazione e li ha calorosamente acclamati.

* * *

Un comunicato della legazione di Polonia dice:

Una informazione apparsa in alcuni giornali, farebbe supporre che la partenza del generale Weygand da Varsavia sarebbe stata motivata da un disaccordo coll'Alto Comando polacco. La legazione di Polonia a Parigi, d'accordo con lo Stato Maggiore del maresciallo Foch, smentisce queste voci tendenziose e contrarie alla verità.

* * *

PARIGI, 30.

Il *Journal* dice che nel pomeriggio il generale Weygand ha fatto visita al Presidente del Consiglio Millerand e lo ha messo al corrente della situazione in Polonia. Nella serata egli è partito per Morlaix dove si trova la sua signora e vedrà poi il maresciallo Foch che si trova in Bretagna per qualche giorno di vacanza.

* * *

Il Ministro della guerra Lefèvre ha ricevuto il generale Weygand, che lo ha intrattenuto sulla missione che egli ha compiuto in Polonia.

Il ministro gli annunziò che il Governo della Repubblica ha deciso di conferirgli la Croce di grande ufficiale della Legion d'Onore.

Il mancato disarmo dei bolscevichi rifugiatisi in Prussia

VARSAVIA, 27.

Le autorità polacche affermano che il disarmo dei contingenti bolscevichi, che si vanno rifugiando nella Prussia orientale avviene soltanto apparentemente e l'opera di controllo della Commissione interalleata è del tutto insufficiente, perchè le autorità tedesche della Prussia orientale, sotto il pretesto dello internamento degli elementi bolscevichi nella Germania, li sottraggono all'opera di controllo e li avviano sui confini della Lituania, la quale, come è noto, è in alleanza con i bolscevichi.

Armati di nuovo sul confine tedesco-lituano vengono diretti, attraverso la Lituania, sul fronte polacco.

L'opinione pubblica reclama immediati provvedimenti interalleati nella Prussia orientale e nella Lituania.

* * *

VARSAVIA, 30.

Il Governo tedesco ha diretto una comunicazione al Governo polacco annunziandogli che più di settantamila uomini di truppa sono passati in territorio tedesco, ove sono stati internati. Il Governo tedesco, ritenendo pericoloso lasciare in prossimità della frontiera un tale focolare di propaganda bolscevica, chiede l'autorizzazione di farli passare per il territorio polacco per trasportarli nel centro della Germania.

Le truppe ucraine passano il Dniester

VARSAVIA, 29.

Presso la frontiera romena truppe ucraine hanno passato il Dniester costituendo una testa di ponte nella località di pnioploc. Le unità bolsceviche sul fronte nord, sembrano rafforzate da due nuove divisioni, e stanno concentrandosi nella regione Grodno-Wolkowisk-Slonim. La cavalleria di Budienny, già concentrata nella regione di Sokal, avendo ricevuto ordine di marciare su Dubino, ha iniziato l'attacco e ha occupato Tissowce. Essa incontratasi con una brigata di cavalleria di cosacchi del Kuban a Komarow, li ha costretti a ripiegare. La cavalleria di Budienny prosegue la sua avanzata verso Zamosc.

La convenzione economica degli Stati Baltici

RIGA, 27. — La Conferenza degli Stati Baltici ha fissato le basi della Convenzione economica.

Per quanto riguarda la finanza: Creazione di un Clearing House, monopoli su base comune, politica bancaria comune, unità monetaria comune, ritiro dalla circolazione di biglietti di banca russa.

Per quanto riguarda l'industria: Introduzione del sistema metrico per i pesi e misure, diritto di patente, scambio di materie e macchine.

Per quanto riguarda il commercio: Questione doganale e di transito, esposizione permanente di campioni e fiere negli Stati Baltici, Camere e Borse di Commercio.

Per quanto riguarda le comunicazioni: Unificazione dei sistemi ferroviari, postali e di navigazione, regolamento dell'aeronautica.

Per quanto riguarda l'agricoltura e la pesca: Creazione di un ufficio per l'agricoltura e la pesca. Regolamento della pesca nel mare Baltico.

La Conferenza ha deciso di creare un Consiglio Superiore economico che sarà l'organo centrale per tutte queste importanti questioni.

Von Simons è tornato a Berlino

BERLINO, 29.

Il ministro degli esteri, von Simons, ha fatto ritorno stamane a Berlino.

Massacri di Armeni in Anatolia

PARIGI, 30.

L'Agenzia Havas riceve da Costantinopoli: Si conferma la notizia di un massacro di quattrocento armeni a Boli in Anatolia. Una banda di mille curdi ha fucilato gli uomini. Le donne e i fanciulli, rinchiusi in una chiesa, sono stati bruciati vivi.

Borsa di Roma

30 agosto.

Rendita 3.50 % cont. 69.30; fine 70 — Consolidato 5 % 1918 cont. 74.30; fine 74.82. AZIONI: Banca d'Italia 1350 — Istituto Fondiario 500 — Banca Commerciale Italiana 1038 — Credito Italiano 697 — Banca Italiana di Sconto 557 — Banco di Roma 111 — Banca Commerciale Triestina 500 — Meridionali 432 — Mediterranea 180 — Rubattino 704 — S. N. I. A. 94.50 — Tramways Roma 140 — Acqua Marcia 1650 — Gas Roma 546 — Condotte d'Acqua 240 — Acciaierie Terni 730 — « Ilva » Acciaierie d'Italia 144 — Ansaldo 160 — Metallurgica 102 — Miniere Elba 210 — Miniere Antimonio 30 — Miniere Montecatini 178 — Immobiliari 440 — Beni Stabili 806 — Imprese Fondiarie 104.50 — Fondi Rustici 236 — Risanamento 300 — Carburo 910 — Azoto 300 — Elettrochimica 115 — Concimi Romani 164 — Forni Elettrici 78 — Zuccheri Romani 67 — Eridania 348 — Molini Pantanella 136 — Marconi 245 — F. I. A. T. 274 — Cotoniere Meridionali 144 — Cosulich 385.

CAMBI: Parigi 150.40-150 — Londra 77.15-25-05-10-05, 77, 77.10, 77 — Svizzera 354 — New York chèque 21.30-40-45; telegr. 21.35 — Belgio 160 — Marchi 43.7.

I cambi

PARIGI, 30. — New York 14.42 — Svizzera 237 — Spagna 217 — Belgio 108.00 — Olanda 4.84 1/4 — Berlino 28.50.

GINEVRA, 30. — Italia 28.29 — Berlino 13.50 — Londra 21.71 — Parigi 42.07 1/2 — New York 6.07 1/2.

Stabilimento de LA TRIBUNA